

DIOCESI DI AREZZO - CORTONA SANSEPOLCRO





MAGISTERO DEL VESCOVO

Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata Diocesana dei Giovani (Arezzo, sulle gradole della Cattedrale, 16 Aprile 2011)

Cari ragazzi,

in questo momento di festa della nostra Chiesa diocesana, la Giornata Mondiale della Gioventù mi offre l'occasione per condividere con voi alcuni pensieri, come il vecchio della Bibbia che, in una serata d'incanto nel deserto, si mette a scrutare il cielo assieme ai più giovani.

Un'avventura affascinante: calarsi nelle profondità del cuore

È molto bello trovarci insieme; ma solo il silenzio fa crescere e aiuta a venir fuori dal banale.

Attenti!

Non basta un silenzio qualunque: ci vuole un silenzio popolato.

Una pensatrice che mi è cara scriveva: «A noi gente della strada sembra che la solitudine non sia l'assenza del mondo ma la presenza di Dio»¹.

Il silenzio non è l'assenza degli uomini, ma l'ascolto del Signore che ti è vicino.

Per fare questa esperienza non ti è chiesto di considerare meno l'amicizia, di abbandonare quelle infinite discussioni che appassionano fino a notte fonda e neppure di disprezzare il gioco e gli incontri.

Quando sarai in mare, tra il cielo e le onde, punta gli occhi sull'orizzonte e scoprirai che si allarga, via via che avanzi nel percorso.

L'interiorizzazione e il cammino personale alla ricerca della tua identità sono molto simili all'orizzonte.

I giovani cristiani del mio tempo saranno tanto più forti atleti di Cristo, quanto maggiore sarà la loro capacità di guardarsi dentro e di mettersi alla ricerca del senso delle cose, di se stessi e di Dio.

Accanto all'esperienza di gruppo occorre far crescere la qualità di ogni singola persona.

¹ Madeleine Delbr l, *Noi delle strade*, in *Etudes carm litaines*, XXIII, 1938, vol. I, p.32 ss.

Come una grande quercia sfida il vento con le sue chiome fruscianti e la possenza del suo tronco, solo se ha radici profonde e sane, così è di ogni uomo che, alle apparenze, sa unire un radicamento profondo nella ricerca del vero.

Progettare la propria vita

Mi piace raccontarti l'esperienza di un giovane universitario che d'estate veniva in vacanza al mare, sulla spiaggia del mio paese.

Pier Giorgio Frassati², studente di ingegneria al politecnico di Torino, nei suoi ventiquattro anni di vita fece come Francesco d'Assisi, riuscendo in molte cose.

Alla prestanta del suo fisico modellato dalla pratica dell'alpinismo, all'esperienza di ricca umanità, ammirato dalle sue coetanee e pieno di amici, seppe praticare un cammino d'altura, che fu il segreto del suo successo: una preghiera senza fronzoli, un'ascetica giovane e generosa, una carità esercitata fino all'eroismo.

Anche a te, mio giovane amico, propongo la stessa ricetta.

Pier Giorgio non fu proprio uno studente modello: qualche esame universitario rimaneva indietro, perché a volte ci sono cose più importanti dell'Università.

Non perse mai l'occasione di fare la comunione ogni giorno, avendo imparato a meditare ogni giorno una pagina del Vangelo.

Da bravo rocciatore, avvezzo alla fatica della piccozza, sapeva bene che senza fatica non si rimane puri, non si è pieni di amore verso gli altri, non si pratica neppure quell'amicizia che è dono di sé agli altri.

Il nostro tempo perfino della parola "amici" fa usi molto singolari.

Per la stima che ho di voi, sono convinto che non vi accontentate di quel modello di amicizia che i media vi offrono assai di frequente.

Credo che tra un ragazzo e una ragazza ci sia ancora il gusto della delicatezza e la scoperta dell'amore, che sa essere alternativo a chi, per guadagnarci, abusa di te e dei tuoi sentimenti più delicati.

Te ne accorgi?

Ti fanno sentire un marziano quando invece vuoi essere solo te stesso e non hai timore di affermare la tua identità che è diversa dal prodotto prefabbricato.

Lo sanno tutti che gli spot, i cartoons e la violenza delle immagini fanno vendere i prodotti perché scatenano gli istinti e giocano con la tua corporeità.

Come ogni atleta è diverso dagli altri e se ne vanta, così ogni uomo libero deve imparare a non ricorrere al pensiero stereotipato, ai comportamenti di branco.

² Pier Giorgio Frassati (Torino, 6 Aprile 1901 – Torino, 4 luglio 1925) è stato uno studente, membro della Fuci e di Azione Cattolica: è stato proclamato beato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II.

Una vecchia storia indiana racconta di un pollaio, dove tanti piccoli pulcini stavano insieme.

Ve ne era uno un po' diverso dagli altri, ma piccolo anch'esso, come gli altri.

Becca e raspa, si fecero tutti grandicelli e il pulcino diverso si accorse che gli altri erano bravi polli, lui invece era un aquilotto capace di volare: il resto del pollaio non sapeva proprio puntare in alto.

Qualche volta lo avevano deriso quand'erano tutti piccoli pulcini; ma quando lo videro volare, anche gli altri che si credevano la misura dell'essere, finirono per ammirarlo.

Aveva avuto il coraggio di essere se stesso.

La carità praticata nei giorni feriali

Pier Giorgio Frassati morì ventiduenne perché aveva contratto la poliomielite fulminante, andando a portare un po' di carne da brodo a un povero ammalato, che stava in una soffitta del centro storico di Torino.

Sì, Pier Giorgio era nato ricco, ma non si dimenticò mai, pur giovane, dei poveri.

In casa sua non mancava niente, ma non avevano grande attenzione per chi non aveva neppure il necessario.

Quando compì ventun'anni (solo a quell'età, allora, si diventava maggiorenne), con molta insistenza si fece regalare da suo padre una Maserati fiammante e bellissima.

Ci saltò sopra per fare il tragitto da casa sua al rivenditore: il giorno stesso del suo compleanno, si fece un grandissimo regalo.

La vendette, nuova fiammante com'era, e sul suo diario annotò che così avrebbe potuto dar da mangiare ad un centinaio di poveri per un anno intero, con quello che ne aveva ricavato.

I cristiani, l'amore verso il prossimo, lo manifestano donando se stessi, qualcosa che è veramente caro.

Quand'ero un giovane Prete un po' matto, con i miei amici avevamo ricevuto l'incarico dalla Caritas di Roma di andare ad aiutare alla Stazione Termini i poveri arrivati da lontano.

Una notte, come al solito, dopo aver dato via il consueto migliaio di panini, riempiti con quel poco che eravamo riusciti a trovare, viene da me Fabio e mi dice: «C'è un ragazzino russo che con questo freddo ha addosso solo una t-shirt e un paio di calzoncini corti.

Stanotte si gela».

Gli chiedo: «Che taglia avrà?».

Mi risponde: «Più o meno la mia».

Gli rispondo: «Se vuoi fare una cosa giusta fatti un regalo, vai a casa un momento, ti togli i tuoi pantaloni, li pieghi per bene, prendi uno dei tuoi maglioni e glieli porti.

Sarai capace di ricordarti questa tua scelta per molti anni».

E ancora mi ringrazia.

Una guida esperta ti fa arrivare prima e meglio.

Come ben sa ogni amante della montagna, se vuoi giungere presto e bene alle vette più alte, dalle quali si scopre il mondo e ci si può orientare con sicurezza, conviene farsi aiutare da chi conosce il sentiero.

Un cammino di altura ha bisogno di essere fatto con l'assistenza di guide vere, altrimenti si rischia di andare per percorsi inaccessibili o di accumulare tanta stanchezza da perdere perfino il gusto della salita.

Da giovane, quand'ero in Asia, nel grande ciclo del Ramajana mi affascina particolarmente la leggenda di Garuda, la grande aquila.

C'era una volta un giovane ragazzo innamorato, che affaccendato in mille cose, aveva perduto di vista perfino la sua anima gemella.

Andò per terre e per mari, sperando di ritrovarla, ma non gli riuscì vedere dove fosse.

Alla fine, vincendo la sua superbia, decise di chiedere aiuto alla grande aquila.

Garuda lo ammonì: prima di farlo salire sulle sue ali, gli chiese se fosse disposto davvero a volare alto.

La forza dell'amore convinse il giovane a sfidare le stelle e, salito sul dorso della grande aquila, spiccò il volo in alto, verso il sole.

Solo quando ebbe accettata la sfida delle altezze, gli riuscì di ritrovare il suo amore.

Caro ragazzo che mi leggi, anche te forse hai bisogno di sfidare le altezze.

Non ti accontentare delle misure meschine che appagano il branco.

Ci sono molti saggi che possono aiutarti a trovare il senso della vita e a fissare gli occhi sulla mèta della tua storia d'amore.

Dio stesso vuole che tu realizzi i tuoi sogni più belli e ti ha messo accanto, nella tua Chiesa, un bel numero di uomini anziani nella fede, esperti dei cammini interiori, in grado di aiutarti.

Non c'è niente di più bello per un Prete di farsi strumento di Dio, perché i ragazzi e ogni persona possano salire in alto, vedere lontano, scegliere, da persone libere, la via da seguire per trovare la pace.

Il Sacramento dell'Ordine, cioè tutti noi Sacerdoti di questa Chiesa aretina-cortonese-biturgense, siamo come un mazzo di fiori che Dio stesso ti porge, scegli quello che più ti è congeniale.

Tutti abbiamo il dono che Dio ci ha dato per discernere gli spiriti.

Tra una persona alla ricerca e il Ministro di Dio con cui vorrà confrontarsi vi sono assonanze da sperimentare, come si fa con una guida in montagna o come fai quando scegli il preparatore atletico, che ti sembra più utile.

Se sei amante delle altezze, non puoi fermarti ai pregiudizi: cerca e troverai chi sappia esserti di aiuto.

Assaporare il Vangelo per diventare Santi

La proposta che ti fa la Chiesa viene innanzitutto dalla Parola di

Dio, da quella Bibbia un po'sgualcita che hai fra i tuoi libri e che, perlopiù, non sai come si fa a leggerla.

Ogni giovane è affascinato dalla vita santa, che è la radicale sequela di Gesù e la coerenza con il Vangelo.

La scalata della montagna è tua, ma hai bisogno di chi ti mostri la mèta, il percorso e il metodo.

Soprattutto quando uno è giovane è necessario verificarsi periodicamente; avere dei punti fermi a cui riferirsi.

I saggi del passato ci hanno insegnato che, se davvero vuoi salire in alto, ti è necessario trovare un metodo.

La libertà va conquistata nel dialogo e nel confronto, innanzitutto con Dio.

Ogni giovane, se vuole essere cristiano, troverà il modo di chiedere al Signore «che cosa vuoi da me?».

Il lavoro interiore è capire quale sia la volontà di Dio: questa è la via certa della felicità.

Nessuno può farne a meno.

Se sbagli, rischi, nella confusione, di sprecare le tue risorse.

È come chi, volendo scrutare l'eclissi, pretendesse di guardare il sole a occhio nudo e si scandalizzasse di finire abbacinato, come Michele Strogoff.

Fatti aiutare, nel tuo percorso interiore, da un Sacerdote saggio e prudente, di tua fiducia.

Nella tradizione della Chiesa vi è un metodo molto sperimentato di fare periodiche verifiche della strada percorsa.

Il nome più comune di questa impresa utile e assai divertente sono i "ritiri".

Ti pare di perdere tempo, uscendo dalle occupazioni quotidiane e invece lo recuperi; come la batteria che, perduta la carica, se si collega con i giusti elettrodi, torna efficace e potente.

Tutti i Preti impegnati a educare i giovani alla fede

All'analisi del sociologo questa nostra Diocesi non ha un gran numero di Preti; anzi si direbbe che ve ne è una qualche penuria.

La decisione di mettere a disposizione, in questo tempo non facile, ben otto Preti dedicati alla Pastorale Giovanile nelle varie Zone Pastorali, ha un valore di segno.

Chi sono?

A che servono?

Secondo me farebbero bene la loro parte se, nella scena del presepio, prendessero la parte della stella cometa.

Non splende di luce propria.

Un piccolo nucleo che viene dall'alto riesce a produrre una grande coda.

I ragazzi sono come i Re Magi.

Amano alzare il naso in su e vedere cosa passa in cielo.

La stella cometa del presepio non ha la funzione di far bella mostra di sé; il suo compito è di condurre i Magi alla grotta di Betlemme.

I miei amati Preti giovani hanno questo ruolo, portarti a incontrare Gesù, poi troverai lì, accanto, la Madonna del Conforto e San Giuseppe il Patriarca.

Non temere, sapranno aiutarti a incontrare il Figlio di Dio.

I Preti della Pastorale Giovanile hanno bisogno di te, non sono prepotenti signori delle coscienze dei giovani, ma umili servitori di Gesù.

Rispetto a te hanno un punto di vantaggio, almeno una volta nella loro vita hanno deciso, con coraggio, di buttarsi nella mischia per amore del Signore.

Rispetta la loro vocazione e la loro consacrazione.

Sono preziosi: un dono di Dio.

La scelta di coinvolgere i più giovani Ministri di questa Chiesa vuol essere una risposta concreta alla sfida educativa rilanciata dalle Chiese italiane.

Ci siamo resi conto che, se non si fa formazione, la generazione nuova che siete voi, miei amabili lettori, non ha gli strumenti per fare un vero cammino di libertà.

Sceglersi una regola di vita

La vita di un ragazzo in questo tempo è come una corsa a ostacoli.

Ha bisogno di essere allenato a saltare in alto, ma guai se non si impegna a correre avanti.

La via è scivolosa.

Lo so che le scarpe sono il più umile degli indumenti, costantemente calpestato, ma se non vuoi cadere, devi costringere il tuo piede all'avvolgente tutela della calzatura.

Non è uno strumento di coercizione, ma il necessario mezzo per una corsa efficiente.

La tua formazione interiore è come le scarpe: qualche volta sembrano limitare la tua capacità di allargare le dita dei piedi, ma se non le hai indosso, prima o poi ti fai male.

La Pastorale Giovanile è un'azione incarnata sul territorio, non una cervellotica proposta venuta in mente a qualcuno.

I ragazzi sono tutti ragazzi, ma ogni zona della Diocesi ha una sua specificità che deve essere rispettata.

Venir meno a questo principio significa buttare una coltre addosso ai nostri giovani amici e impedire loro di vedere, giudicare, scegliere e operare.

Non abbiamo nessun obiettivo migliore che aiutarli a diventare uomini e donne liberi.

Solo così, cari figli, sarete cristiani.

Ogni persona ragionevole ed esperta di proposte educative capi-

rà che le varie Parrocchie e Unità Pastorali e Aree e Zone e Vicariati, insomma proprio tutti, se vogliono fare un servizio devono trovare il modo di essere vicendevolmente organici.

Mi spiego meglio con un esempio che rubo a San Paolo: non tutto il corpo è mano e neppure tutto è piede, a ogni parte il suo ruolo; ma guai se le mani e i piedi non fossero coordinati fra di loro!

Quando purtroppo capita a una persona un disastro del genere, cioè di non potersi coordinare tra le varie parti del corpo, si dice che sta male.

Noi vogliamo una Pastorale Giovanile che corra e si diverta, che giochi e danzi, lodi il Signore e cresca.

Non vogliamo che sia affetta da terribili handicap come quelli che sarebbero naturali, se ognuno facesse di testa propria.

Sai, l'ultima preghiera che Gesù ha fatto per noi prima della Passione è che tutti siamo una cosa sola.

Di quella richiesta del Signore abbiamo bisogno anche noi e cercheremo di fare del nostro meglio perché, con l'aiuto della Grazia divina, la Parola di Gesù trovi spazio nei nostri cuori e concretezza nei nostri programmi.

La Pastorale Giovanile espressione della nostra Chiesa Diocesana

La Pastorale Giovanile è il sogno di una Chiesa che, animata dalla fede, si dispone a contemplare il futuro.

Non è un Movimento o un'Associazione; esprime la pienezza della Chiesa Diocesana nel suo impegno ad evangelizzare le nuove generazioni.

Chi ha fatto esperienza del Signore non può neppure dubitare che ci venga offerto un'occasione che non sia bellissima.

Aprire la strada nel cuore dei ragazzi è opera di Dio, a noi compete solo metterci al suo servizio.

Non è impresa di uno o due persone e neppure di qualche Parrocchia più sensibile, è compito di tutta la Chiesa.

Chi non sa guardare ai giovani e al dono che Dio ci offre, farebbe meglio che si interrogasse sulla virtù cristiana della Speranza.

La salvezza è sempre rivolta al futuro e ogni persona di fede sa che la Divina Provvidenza prepara per noi meraviglie.

San Michele porta aperta della casa comune

Cari amici, proprio nel cuore della nostra Città Episcopale, proprio nel Centro dei centri, nel luogo più frequentato della città d'Arezzo gli antichi Monaci Camaldolesi costruirono una chiesa dedicata all'Angelo guerriero, capace di sconfiggere il male.

Ho chiesto all'Arcangelo biondo con l'armatura in dosso, come lo raffigura Neri di Bicci, di scendere in campo a difesa dei miei ragazzi.

Il fascino della sequela di Dio incanta ancora i ragazzi del mio tempo.

Anche quelli che apparentemente sembrano intenti a tutt'altre

cose, anche quelli che sembra scelgano la trasgressione non sono esenti dal desiderio profondo dell'alternativa.

Solo Dio è il totalmente altro rispetto a questo mondo poverello, che brucia le aspirazioni dei giovani e banalizza i loro desideri pur di trarne profitto.

A San Michele abbiamo intenzione di costruire insieme non già delle cose, ma delle relazioni.

Ai ragazzi non servono le pietre e i mattoni, hanno fame di amicizia e prospettiva d'amore.

San Michele sarà dunque, con il vostro aiuto, poco per volta, il *meeting point*: un'ideale crocevia dove l'Arcangelo Michele si incaricherà di tenere acceso il rovetto ardente che non si consuma, perché i più giovani figli di questa generazione si tolgano le scarpe e si accorgano che è possibile incontrare Dio.

La prima sera che siamo entrati dentro San Michele – forse c'eri anche te – abbiamo trovato con meraviglia le rovine di un vecchio chiostro.

In ogni storia giovane c'è un chiostro interiore da riscoprire e valorizzare, non già fatto di colonne e di archi, ma non meno delicato e prezioso.

È il castello interiore che ogni giovane porta con sé come un segreto, fuori dal chiasso e molto attento che nessuno ne violi l'appartenenza più profonda.

Vogliamo che San Michele, il suo chiostro, l'antico gioco delle sue campane e i gradini che si affacciano sul passeggio della città siano il luogo della sosta interessata, dell'incontro desiderato, della Comunità umana da ricostruire.

Sì, Dio è presente, come il giovane Evangelista Marco ti racconta, il Regno è vicino, ma è necessario che tu allunghi la mano per farne esperienza.

Dio ti è accanto, ma ti rispetta; attende i secoli perché tu risponda alla sua dichiarazione d'amore.

Dio potrebbe volere tutto e subito, ma è il primo a darci l'esempio che l'amore non teme l'attesa.

Al termine della prima sezione della redazione marciana dell'Evangelo, il giovane testimone di Cristo, quasi a contrappunto della predicazione di Pietro, aggiunge la sua piccola testimonianza: «Vuoi sapere chi è Gesù?

È colui che ai suoi amici nel rapporto personale svela il senso di ogni cosa» (*Marco 4,34*).

Le palestre dello Spirito

Arezzo chiama e un nugolo di storie piccole e grandi, all'unisono, rispondono, da ogni parte della nostra vasta Diocesi.

Gli oratori sono palestre dello Spirito, dove i giovani atleti di Cristo imparano a dare senso alle loro avventure e a scoprire la bellezza incontaminata del Volto su cui non c'è contraddizione.

Forse qualcuno nella nostra Diocesi si è accorto che una settantina di giovani amici hanno risposto al mio appello e si stanno preparando a diventare Animatori negli Oratori.

È un segno di grande vitalità e anche di speranza.
Sarà bellissimo!

Alla fine del percorso, le nostre Comunità Cristiane potranno essere aiutate da giovani educatori con un *master* universitario in grado di organizzare il servizio che la Comunità Cristiana intende dare alla generazione più nuova.

Questa evenienza si fa sempre più concreta e vicina.

Non si tratta di organizzare luoghi e spazi, ma di formare una rete di persone capaci di interloquire con i più giovani e di offrire loro un vero servizio educativo che intende mettersi in piena collaborazione con la famiglia, la Scuola e le altre Agenzie del territorio.

L'Oratorio è la combinazione di tante competenze, alcune acquisite all'Università, altre frutto dell'esperienza lavorativa dei più anziani.

Servono carismi: animare l'Oratorio è un Ministero Ecclesiale.

Ci vuole soprattutto un grande amore per i ragazzi e le ragazze che sono gli adulti di domani, membri attivi delle nostre Comunità Ecclesiali, cittadini esemplari capaci di rinnovare la società.

So bene che la parola Oratorio è un termine vecchio e anche glorioso, San Filippo Neri e San Giovanni Bosco se ne sono serviti prima di noi.

Proprio con l'aiuto dei Salesiani stiamo organizzandoci e formando persone alle quali offriamo un'avventura bellissima accanto ai ragazzi.

È un'opportunità meritevole davanti a Dio, ma anche un posto di lavoro che, se vi sarà collaborazione tra di noi, sarà retribuito.

Insomma, col Signore nel cuore, la festa continua.

Ci rivedremo la notte di preghiera per le vocazioni e poi a Madrid, dove verrò a trovarvi, per vedere con i miei occhi se sarete abbastanza felici.

Buona Pasqua!



Messa Crismale, omelia dell'Arcivescovo **(Cattedrale di Arezzo, 21 Aprile 2011)**

Cari Confratelli nell'Episcopato,
miei amati Presbiteri,
figli e figlie della Chiesa convenuti quest'oggi nella Chiesa Cattedrale:
il Signore ci dia pace all'approssimarsi della sua Pasqua!

Una parola forte su quello che siamo

Questo è il giorno della Consacrazione, il momento per riscoprire la nostra appartenenza al Sacerdozio di Cristo, battesimale e ministeriale, a secondo della vocazione che ciascuno dei presenti ha ricevuto come dono.

Il Sacro Crisma e le mani imposte in segno di benedizione e di consacrazione sono gli elementi di questo memoriale che stamani la Chiesa ci chiede di ripetere, all'approssimarsi della Pasqua.

Un'assemblea bellissima si raccoglie quest'oggi nella Chiesa madre.

Ricorda con gratitudine la consacrazione ricevuta.

Ci facciamo vicendevolmente consapevoli della comune appartenenza al Signore, che ci ha chiamato a seguirlo nei molteplici modi che sono la nostra storia.

Tutti ringraziamo Dio per il dono del Ministero, anticipando i temi della lavanda che ci vedrà chini questa sera ai piedi del popolo che il Signore ci ha affidato.

Le mani alzate a invocare lo Spirito, il Crisma profumato dalla poesia della generosità rinnovano in questa Messa la potenza del dono ricevuto e ci invitano a riscoprire la meraviglia delle folle evangeliche di fronte ai miracoli di Gesù e a rinnovare con letizia l'impegno assunto.

Il Popolo di Dio che si esprime nei Ministeri qui raccolti è l'offerta monda che presentiamo all'altare, nei segni sacramentali: La pienezza dell'Ordine Sacro si ricomponе presso la Cattedra di San Donato.

Siamo accorsi dalle nostre valli per ridire la gioia della Consacrazione che si esprime nel Sacerdozio e nel servizio.

Questa Liturgia è il momento in cui con l'Episcopato si raccoglie, quasi per intero, il Presbiterio e il Collegio diaconale.

Mi hanno commosso molti dei nostri Preti più provati nella salute o avanzati negli anni che mi hanno scritto per assicurare la loro comunione spirituale con questa Assemblea prodigiosa, giacché quella sacramentale è loro interdetta dalle fragilità e dalle malattie: Don Giovanni De Robertis, Don Florido Fanfani, Don Carlo Tiezzi hanno fatto da eco a quella porzione sofferente del corpo presbiterale, talvolta persino senza parola come il nostro Vescovo Giovanni D'Ascenzi, che è unito a noi ora nella preghiera di intercessione per il bene di questa Chiesa amata.

Don Mario Tedeschi ci ha appena lasciato all'alba di questo Giovedì Santo, liberato dalla terribile sofferenza che lo ha provato per quasi tre anni.

Con noi sono in Duomo i Ministeri laicali della nostra Chiesa aretina cortonese e biturgense: Accoliti e Lettori, Catechisti e Animatori della Pastorale Giovanile, della Caritas, della Pastorale della Salute; vi sono i Ministri Straordinari della Comunione e gli Animatori del dialogo culturale con il territorio.

Ci siamo tutti.

È la risposta corale della Chiesa allo Spirito del Signore, che davvero è su di noi e sostiene e colma la misura delle nostre inadeguatezze.

Al segno del pane e del vino per l'Eucaristia, al segno degli Olii Santi e dell'acqua, si unisce l'attenzione verso i poveri e i malati, si aggiunge la presenza di chi nel Matrimonio e nella Verginità consacrata per il Regno esprime la pienezza della Chiesa e la sua sacramentalità.

La Cattedrale oggi anche visibilmente è la madre di tutta la missione della Chiesa e tutti i Sacramenti che verranno celebrati nell'anno hanno da qui la loro fonte e la loro origine.

Per noi fatti partecipi del Sacerdozio Ministeriale del Cristo questo è un giorno davvero speciale, perché ci è chiesto di rinnovare le promesse fatte al momento dell'Ordinazione.

Il gesto liturgico rammenta a ciascuno la vocazione che gli ha segnato la vita, dandole senso.

La tragica e bellissima parte che ricaviamo dall'Eucaristia è di essere i Pastori del gregge di Cristo, legati alla nostra gente dallo stesso legame sponsale che ha Cristo con la Chiesa, ci fa sentire quanto ancora siamo difforni dal modello che Dio stesso ci ha dato.

Solo la Santa umiltà recupera il divario tra il nostro modo d'essere e il compito che ci è affidato.

La Parola trova stamane presso il pulpito del Duomo quell'ascolto che è la nostra vita nel girotondo dei giorni dell'anno.

Qui lo Spirito ci ridona il coraggio di ravvivare la disponibilità al Signore e al suo popolo, perché ancora per un anno, con la grazia di Dio, proveremo a fare di noi stessi il cibo che con Cristo sfama il popolo nel deserto.

Questo giorno è davvero speciale, è un *kairos* che nessuno di noi vuole perdere.

La dimensione ministeriale della nostra Chiesa, raccolta attorno all'unico altare, esprime nella preghiera la gioia e la riconoscenza per i doni di cui lo Spirito ci ha arricchiti.

Siamo anche qui per domandare al Signore la Grazia di rinnovarci perché possiamo essere sempre meglio strumenti della sua pace.

Alla ricerca del dono della profezia

Questa Divina Liturgia è anche il luogo teologico per porci in-

terrogativi fondamentali per la vita della nostra Chiesa e presentarli insieme al Signore, perché ci mostri la via che dobbiamo seguire.

La profezia è dovuta anche a questa generazione, che si misura su perplessità e disaffezioni che non è possibile ignorare o misconoscere.

Occorre chiedere al Signore la luce necessaria per intercettare i linguaggi della gente del nostro tempo, che per buona parte battezzata, solo in piccola proporzione riesce ad avvalersi del nostro servizio.

Giova forse chiederci perché ci riesce tanto difficile incidere nelle vicende del nostro popolo, per i temi fondamentali della vita e della morte, dell'esistenza in questo mondo e del senso religioso del nostro operare.

La fedeltà a Gesù ci impone di misurarci con il mistero di Betlemme e con il Calvario, con il silenzio operoso di Nazareth e con la testimonianza del sepolcro vuoto.

Non possiamo sentirci paghi di alcune letture sociologiche diffuse nel nostro tempo per spiegare la scarsa presa che abbiamo tra la gente: registrano bene il fenomeno e alcune delle sue cause, ma non esauriscono la dimensione soprannaturale della questione.

Dobbiamo chiederci perché molti non ricorrono al nostro servizio eppure seguitano a considerarci significativi.

Forse altrove il rapporto tra la Chiesa e il mondo si pone in termini diversi dai nostri.

Il popolo seguita a stimarci.

Anche quando ci critica è perché ci vorrebbe più santi di quello che riusciamo ad essere.

Non inventiamoci nemici che non ci sono.

Torniamo al dialogo costruttivo con questa società e rendiamo conto delle ragioni che mettono alla prova la vita globale della nostra gente.

L'unico vero nemico è lo spirito mondano per cui talvolta è difficile praticare la lezione del Verbo incarnato.

A Betlemme Dio scelse di venire accanto alla gente, a cominciare dai più poveri.

Durante tutta la vita terrena Gesù si è fatto solidale con l'uomo.

Chiediamoci in questo giorno di grazia se mai appariamo una Chiesa disincarnata, lontana dai guai del prossimo, con la tentazione di sedersi sui fasti del passato o ancorata ad una cultura tramontata.

Il coraggio di Maria e di Giuseppe che, fidandosi di Dio, accettarono il rischio del nuovo e dell'imprevisto attorno a Gesù nascente è un ideale che ancora affascina.

Il silenzio operoso di Nazareth, dove il progetto di Dio fu di preparare il necessario per l'annuncio del Vangelo e la salvezza, nella pratica delle virtù, nell'unione mirabile attorno al Signore, nella condivisione con le condizioni di vita della gente sembra lontana da quanto appare oggi accanto a noi: non capiamo più i problemi della gente o la gente non capisce noi?

Misurarsi con il dolore è l'esperienza del calvario.

Certo il dolore di Cristo in Croce è la cifra di tutti i dolori dell'uomo.

Il senso di rassegnazione vanifica il sacrificio della croce, che è sempre redentivo.

Noi non abbiamo compiti solo istituzionali, non siamo burocrati del sacro, perché ciò stesso sarebbe un'esperienza del culto pagano.

Il motivo del nostro essere e del nostro operare è la Santa vocazione a cui rispondere ogni giorno.

Tocca a noi cari figli riscoprire e far rivivere la condivisione con tutti quelli che nelle nostre Parrocchie soffrono e tribolano.

Ci sono anche per noi i Nicodemi, cercatori di Dio nella notte e ci sono i potenti sobillatori della morte di Dio.

Credo che l'unico atteggiamento che la Chiesa di Gesù non può tollerare per sé sia quello di tirarsi fuori dalla mischia.

Il Sacerdozio levitico si è concluso con Gesù.

Il sacrificio della croce è già perfetto e non ha bisogno di altro per ottenere la salvezza.

Lui è l'unico Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza.

Ci è affidato il memoriale della passione e della resurrezione del Signore nella celebrazione dell'Eucaristia perché innanzi tutto siamo pastori del gregge di Cristo.

Siamo chiamati a proseguire nei *tria munera* quanto Gesù stesso ha consegnato agli Apostoli.

Il nostro compito non si esaurisce nell'ambito rituale del sacro, ma siamo lo strumento di Dio perché la santità fiorisca nel suo Popolo.

Ci è chiesto di riconoscere, nella logica della tomba vuota, i fermenti dello Spirito nella vita quotidiana e feriale della gente e di orientare a Gesù ogni persona.

Gesù ha dato la vita per amor nostro e chiede anche a noi di dare la vita per il nostro prossimo, per la gente che guarda a questa Chiesa e chiede ascolto e comprensione, aiuto e speranza, ma anche per quella che ancora va evangelizzata e che ci chiede testimonianze forti.

So bene che è difficile, che spesso pare di non avere gli strumenti adatti per rimediare il *gap* della comunicazione con il cuore della gente.

Ci sembra spesso di non possedere il linguaggio per far capire agli altri quanto sia bello essere discepoli del Signore.

Anche Pietro nel suo Ministero romano, trovandosi nella difficoltà di comunicare con una società così differente da quella in cui fu formato chiese la mediazione del giovane San Marco.

Anche a questa Chiesa il Signore offre la vocazione di molti giovani, purché sappiamo offrire loro condivisione e formazione, attenzione e ascolto.

Forse saranno loro, come Marco *interpres Petri*, in grado di rammentare lo strappo che c'è tra molte nostre visioni della storia e il reale che deve essere da noi guidato e sorretto con l'ausilio della Grazia.

La fede della Chiesa nel Signore che guida la storia

Questa Liturgia è il momento che il Signore ci offre per invocare dall'alto, insieme, il coraggio del transito dalle nostre pratiche consuetudinarie, dal nostro modo di vedere il Prete e la Chiesa, ad una nuova Pastorale, animata dallo Spirito Santo, fedeli agli insegnamenti dei Papi e alla riflessione della Chiesa Universale: una Chiesa tutta ministeriale, dove al Vescovo, ai Presbiteri e ai Diaconi sia riservato il loro compito specifico, condividendo il servizio a quel mondo per cui Dio non ha esitato a sacrificare il proprio Figlio unigenito.

So bene che vi è la tentazione di conservare immutato il nostro ruolo, incerti del nuovo, timorosi di venire meno alla prudenza, come quegli esploratori che Mosè mandò avanti per vedere la terra promessa.

Il ricorso ai Sacri Ministri ordinati per altre Chiese particolari e ricchi di culture molto lontane dalla nostra è una risorsa, se ci fa uscire dalla nostra visione delle cose per aprirci alla Chiesa Universale.

È un limite se serve solo a perpetuare quelle azioni consuetudinarie nella nostra Pastorale per le quali semplicemente non abbiamo più le forze.

Inculturare gli altri è assai difficile come tutti sappiamo e riconosciamo quando si tratta della inclusione sociale delle persone nate altrove e oggi sempre più frequenti in mezzo a noi.

Ringraziamo tutti i Sacerdoti venuti da lontano per aiutarci.

Senza di loro ormai una significativa parte delle nostre parrocchie non avrebbe il Ministero Sacerdotale.

Chiediamo loro però di aiutarci a conoscere usi e modi ispirati dal Signore altrove, nel grande corpo che è la Chiesa di Cristo.

La via d'uscita dallo stallo in cui ci pare talvolta di essere è tornare a valorizzare con tutte le nostre forze la dimensione soprannaturale della nostra storia.

La Chiesa è di Gesù: noi siamo solo i suoi amici.

Se riusciremo ad essere umili otterremo ascolto.

Se ci riuscirà di far passare Lui, anziché le nostre impostazioni e le nostre prerogative storiche, anche questa Chiesa si rinnoverà nel Signore.

Sono convinto che sia necessario soprattutto un rinnovamento interiore, nell'ascolto della Parola, nella contemplazione, nella preghiera.

Isaia ci ha ripetuto che lo Spirito del Signore è su di noi.

Diamo maggiore spazio allo Spirito.

Tocca a noi Pastori scrutare l'orizzonte delle coscienze per orientare il popolo al progetto di Dio.

Un ritorno provvidenziale a scrutare gli Spiriti, a discernere, a consigliare e orientare al bene è parte del Ministero proprio dell'Ordine Sacro.

L'attenzione alle vocazioni sarà la via per riscoprire la santa volontà di Dio.

Giova poco parlare del valore della famiglia cristiana, se non si

aiuta chi è chiamato al matrimonio a vivere questa meraviglia della Grazia nella sua identità sacramentale.

Mancano ai giovani esempi credibili della santità matrimoniale, come Papa Giovanni Paolo II tante volte ha ripetuto.

Tocca a noi farli sviluppare nelle nostre Comunità parrocchiali, perché tutti vedano e imparino quali meraviglie fa la grazia di Dio.

Dobbiamo farci maggior carico dei Candidati al Sacerdozio, che Dio ci fa incontrare.

Molti giovani sono chiamati al Presbiterato, ma trovano difficoltà a fare discernimento.

Forse sarà necessario predisporre altri modi per incontrare e discernere nella verità quanti Dio stesso chiama alla sua sequela nel Presbiterato.

Forse è necessario attivare forme nuove perché i ragazzi si sentano liberi e forti nel rispondere a Dio che chiama.

Il discernimento avviene principalmente nella pratica della direzione spirituale.

Se i nostri Preti non ritrovano tempo per la preghiera e per l'accoglienza della gente vi è il rischio di vanificare l'opera stessa di Dio con le nostre paure e le eccessive prudenze.

La singolare scarsità di vocazioni alla Vita Consacrata, soprattutto nella componente femminile della nostra Chiesa ci deve interpellare particolarmente in questo decennio che i Vescovi italiani hanno voluto attento alla formazione dei giovani.

La Missione della Chiesa è riconciliare il territorio con Dio: la Teologia paolina ci chiama a questa missione come prodromo alla stessa Eucaristia.

Rimirare e contemplare Cristo in passione è la condizione perché sappiamo riconoscerlo nelle difficoltà spirituali e materiali del nostro popolo e intento a chiederci di fare bene la nostra parte.

Questa è la Liturgia della Messa Crismale dove tocca a noi ridare fiducia al popolo, ancora nel deserto, perché abbia il coraggio dell'esodo e la volontà di avviarsi verso la terra promessa, fidando sulla Divina Provvidenza e sulla misericordia che Gesù ha ottenuto per noi con il sacrificio della croce.



Notte di Pasqua, Omelia dell'Arcivescovo *(Cattedrale di Arezzo, 24 Aprile 2011)*

Il senso della veglia

Questa veglia è immagine della vita: che ha un suo inizio, come la creazione.

Quella è l'opera di Dio.

Sbagli e peccati sono opera nostra.

Il peccato è come un bruco dentro la mela: di fuori la lascia bella ma dentro la svuota e la fa marcire.

A rimediare l'ingiustizia della morte è sceso in campo Dio stesso.

Stasera ci ridiciamo l'un l'altro che i cieli sono aperti, che è possibile arrivare in paradiso.

È la notte dei bilanci, nella quale ciascuno di noi è chiamato a pensare a sé stesso e a giudicare la memoria di un anno trascorso dall'ultima Pasqua.

È la notte del bivio, in cui scegliere ancora la strada da percorrere.

A portata di mano ci vengono offerti il Regno di Dio, ma anche la banalità del tempo presente.

Ricordi il diluvio, che è la più antica anticipazione della Pasqua?

Fin dai tempi di Noè, gli uomini mangiavano e bevevano e non si curavano della giustizia...e la terra fu contaminata dalla loro iniquità.

Anche noi siamo responsabili della terra.

Ci è chiesto questa notte di promuovere dentro di noi l'ecologia dello spirito.

Di essere le colombe capaci di portare l'ulivo della pace.

Lo strumento che renderà efficaci i nostri propositi è la Liturgia della Chiesa.

Celebriamo l'Esodo, quando Israele uscì dall'Egitto, perché quei simboli che ci sono divenuti familiari, ci offrano l'opportunità di legare le immagini di quell'antico viaggio, attraverso il Mare Rosso e i deserti delle Arabe, alle esperienze che ancor oggi mettono alla prova la gente: l'oppressione dell'ingiustizia, il bisogno di lavacro in cui far perire il male, l'ascetica della solitudine che purifica e educa, la terra della promessa, che è invocata e attesa, ma si conquista solo con fede e con fatica.

Questa notte non è solo un simbolo o un ricordo di fatti antichi: è efficace perché è memoriale della Pasqua del Signore, quando Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo andarono materialmente al sepolcro di Cristo e lo trovarono vuoto e raccolsero il messaggio degli Angeli.

Questa notte è Sacramento dell'esodo personale di noi e della no-

stra Comunità: vogliamo migrare o no, fratelli miei, verso la Gerusalemme del Cielo; vogliamo scegliere ancora per il Signore?

Convieni far notte insieme per non perdere l'occasione del Signore che passa e bussa alla porta interiore di ciascuno e ci chiede di recuperare la voce degli Angeli.

Il Sacramento di Pasqua

Abbiamo celebrato, nei segni, il Signore risorto: fuoco e luce, parlare e capire, acqua in cui affogare il male che è in noi e lavare le nostre colpe, pane e vino che rifocillano per la vita eterna.

Invochiamo su di noi lo Spirito perché vivifichi questa Liturgia e le doni efficacia interiore.

Abbiamo percorso la Auaresima con la fatica di prepararci a Pasqua; abbiamo provato ad allestire la nostra Chiesa con i gioielli della carità, la grande raccolta per le famiglie in difficoltà, come gli Apostoli trasformarono quel vecchio locale presso la porta della città, nel Cenacolo di Gerusalemme; ciascuno ha fatto la sua piccola parte, come poteva e sapeva.

Ti chiediamo, Signore, il dono del fuoco, che illumina e trasforma: rinnova il nostro entusiasmo.

Fai, o Signore, che entrati in chiesa stanotte, ne usciamo illuminati e trasformati, pieni di fede e pronti a passare il fuoco a quanti incontreremo, animati da carità operosa.

Ti chiediamo, o Signore, il dono dell'ascolto.

Tu ci parli nella natura, nella storia, nel segreto delle coscienze e nella grande Assemblea.

Fai o Signore che in questa Notte Santa io sia come una radio che trova finalmente la stazione, dopo lunghi tentativi di sintonizzarsi con te.

Parla, o Signore, i tuoi servi ti ascoltano!

Ti chiediamo, o Signore, il dono dell'acqua che purifica e ci salva.

Tutti questi gesti sono inutili se non decidiamo stasera di far morire nell'acqua l'uomo vecchio che è in noi e non ci inventiamo con la tua santa grazia di onorare il Battesimo che abbiamo ricevuto.

Ti chiediamo, o Signore, il dono dell'Eucaristia.

Facci diventare quello che mangiano.

Anche noi eravamo come tanti chicchi di grano, dispersi.

Siamo stati macinati dalle difficoltà che hanno infranto l'involucro esteriore della nostra sufficienza, rotto il quale decidemmo di collaborare tra noi, di mettere insieme quel po' di buona farina, di cui tu ci avevi fornito.

È sopravvenuta l'acqua delle nostre piccole rinunzie per il bene

comune, le volte che abbiamo saputo tacere, perdonare, passar sopra il nostro particolare pur di fare insieme un unico pane.

Ma se stanotte non interviene, o Signore, il tuo fuoco, lo Spirito che ci cuoce e ci trasforma, non saremo mai pane commestibile per gli altri.

Non sfameremo nessuno.

Trasformaci o Signore nel tuo corpo, facci diventare sempre più membra della Chiesa, facci fare insieme una bella esperienza della Compagnia degli Apostoli.

La notte della speranza

O Signore, siamo solo un piccolo drappello del tuo popolo in marcia.

Non ci fare essere banali, né distratti.

Abbiamo il dovere di guardarci in faccia.

Vogliamo andare a recuperare alla marcia ideale di questa notte tutte le persone che incontrammo e che non sono ora con noi, forse perché non abbiamo saputo dialogare con loro o non siamo riusciti a mostrare loro il tuo amore.

Signore, nella notte della Resurrezione, non ci fa paura «sora nostra morte corporale, dalla quale nullo homo vivente po' scampare».

Ci spaventa invece la cultura di morte che ci è attorno e che spegne la nostra umanità, fino a farci diventare insensibili di fronte ai mali e alle sofferenze altrui.

Vogliamo fare come te: rispondere con amore a chi ci chiede aiuto, pur con i mille linguaggi del nostro tempo e che ci ha provato anche in questi giorni il dolore dei malati senza possibilità di guarire, le sofferenze di chi ha penato per mesi in lunghe e terribili malattie.

Noi sappiamo che i nostri che ci hanno preceduto nella tua casa sono affacciati alle balaustre del Cielo, sugli spalti delle mura di Gerusalemme, e ci aspettano e fanno festa per noi e ci incitano a seguire il loro esempio a praticare la loro stessa fede.

Abbiamo invece davanti agli occhi la nostra povertà.

Non le iniziative più o meno funzionate, non le prove di bravura che non sappiamo fare.

Facci accorgere di chi è povero, in difficoltà, solo.

Facci muovere a carità e non a giudicare sempre, a condannare spesso.

Talvolta, o Signore, ci pare che tutto dipenda da noi, di dover fare tutto noi.

Neppure questo vecchio Duomo, che ci para stanotte dalla meraviglia delle sue volte illuminate è opera nostra.

Ci rammenta la fede dei Padri, che ce lo hanno donato.

Ma il dono ancor più grande è quello che ci fai tu, che per mille strade diverse ci hai mostrato la tua misericordia.

Questa è la notte della meraviglia.

Siamo particolarmente riconoscenti perché ci hai concesso di vedere con gli occhi i miracoli che la carità riesce ad operare.

Ci sono in mezzo a noi Rosemary della Parrocchia di Soci, Joanna della Parrocchia di Levanella, Pale della Parrocchia di Rapolano e Daniele della Parrocchia di Pescaiola, che tra breve batteizzeremo, facendoli diventare cristiani.

Tu stesso, o Signore, ti sei servito di noi perché questi giovani adulti arrivassero alla Chiesa.

Entrambi sono il segno dell'efficacia della logica di Dio, che ancor oggi fa meraviglie.

Don Fabrizio Vantini, Don Stefano Sereni, Don Giovanni Ferrari, Don Severino Bernardini, che stanno presiedendo la Veglia Pasquale nelle rispettive Parrocchie, si uniscono spiritualmente alla Liturgia della Chiesa Madre e ci raggiungeranno appena terminata la preghiera nelle loro Comunità.

O Signore, quanta grazia è passata per questa vasta Chiesa diocesana anche quest'anno!

Quante persone si sono riconciliate con te.

Quante storie erano perdute e tu le hai sanate.

Ti preghiamo o Signore, in questa Notte Santa per le persone che non sono qui.

Chiediamo il tuo aiuto per quelle che avessero perduto la strada.

Sii misericordioso soprattutto per le persone che per nostra colpa avessero perso confidenza con te.

Tu che scruti i cuori e parli all'uomo interiore, arriva dove non arriviamo noi: o Signore raccogli i tuoi figli: i dispersi raduna.

Questa notte è una tappa del cammino: noi vogliamo arrivare a Gerusalemme.

Vogliamo attivarci tutti.

Tutti insieme, consapevoli che le diversità sono un dono e solo le divisioni sono opera del maligno.

Donaci Signore la tua grazia!

Le Chiese che sono in Italia sono chiamate in questi tempi di verifica a dare la loro testimonianza di fede matura.

Di fronte ad alcuni che tenterebbero di tornare indietro come il popolo d'Israele nel deserto, rispetto alle scelte fatte dai cattolici italiani dal Concilio ad oggi, noi dobbiamo dar prova della nostra fede matura e della volontà di andare avanti, nel cammino che il Signore ci ha mostrato.

Sia questo l'impegno pasquale che rinnoviamo nella Notte Santa.





ATTI DELLA CURIA

Nomine

In data 1 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02914/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Mario Ghinassi** *Parroco della Parrocchia di Santa Maria Assunta a Pieve a Maiano*.

In data 1 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03004/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana *ha riconosciuto* per il Sacerdote **Mario Tedeschi** *la condizione di quiescenza*.

In data 1 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03013/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Francesco Maria (Franco) Cecchetto o.f.m. Capp.** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Michele Arcangelo a Lucignano*.

In data 2 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02926/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il **Professor Rodolfo Valorosi Massai**, Diacono della nostra Chiesa Particolare, *Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso*.

In data 2 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02941/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato la **Dottoressa Serena Nocentini** *Direttrice dell'Ufficio Diocesano per il Beni Culturali Ecclesiastici*.

In data 2 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02942/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Enrico Gilardoni** *membro della Commissione per gli Ordini e Ministeri della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro*.

In data 7 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02945/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Francesco Capolupo** *Assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica Ragazzi*.

In data 7 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02944/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il

Sacerdote **Danilo Costantino** *Assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Settore Giovani.*

In data 7 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 02943/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Professor Giovanni De Robertis** *Assistente Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Settore Adulti.*

In data 16 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03012/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato Monsignor **Professor Vittorio Gepponi** *Moderatore della Curia Diocesana.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03037/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Krzysztof Kosson** *Parroco della Parrocchia di Santa Maria Madre di Dio a Ponte a Poppi.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03043/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia dei Santi Lucia e Apollinare a Montemarciano, frazione di Terranuova Bracciolini.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03044/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia di Santa Croce e Santo Stefano a Penna, frazione di Terranuova Bracciolini.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03047/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia di San Lorenzo a Malva, frazione Piantravigne.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03048/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia di Santa Lucia a Cicogna, frazione di Terranuova Bracciolini.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03050/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia dei Santi Fabio e Sebastiano a Traiana, frazione di Terranuova Bracciolini.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03052/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia di San Lorenzo a Malva, frazione Persignano.*

In data 29 Marzo 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03101/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Donato Buchicchio** *Parroco della Parrocchia di Sant'Agata a Campogialli*.

In data 4 Aprile 2011, con Decreto del Vicario Generale (Prot. 03072/VG/CAN/2011), il Vicario Generale Monsignor Giovacchino Dallara ha nominato il Sacerdote **Antonio Corno** *Assistente Ecclesiastico Diocesano «Convegni di Cultura Maria Cristina Savoia di Arezzo»*.

In data 4 Aprile 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03124/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Stanislas Aimè Alimagnidokpo** *Assistente Ecclesiastico di Zona Arezzo-Cortona-Sansepolcro, dell'Associazione «Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci)»*.

In data 7 Aprile 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03103/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Davide Papaiani** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria a Terranuova Bracciolini*.

In data 7 Aprile 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03106/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato l'**Architetto Federico Romolini** *Membro dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra*.

In data 7 Aprile 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03108/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato la **Sorella Dottoressa Merel Annick (Marie Anaij) OP** *Membro dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra*.

In data 13 Aprile 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03161/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato **Monsignor Giovacchino Dallara** *Delegato-Procuratore della Casa per Anziani «Villa Serena»*.

In data 26 Aprile 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 031201/CAN/20112), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Don Ottorino Capannini** *Assistente Ecclesiastico U.N.I.T.A.L.S.I. Sottosezione di Cortona*.





VITA DIOCESANA

ATTIVITÀ PASTORALE DIOCESANA

Corso di italiano per stranieri. Iniziativa gratuita organizzata dalla Caritas

È uno degli elementi che può favorire una migliore integrazione dei migranti che risiedono nel nostro territorio.

Parliamo della conoscenza della lingua italiana.

Per coloro che vogliono risiedere regolarmente in Italia, oggi la legge prevede che sia effettuato un test obbligatorio per verificarne la conoscenza.

Non tutti però possono permettersi dei Corsi.

Per questo la Caritas Parrocchiale di Cortona, a partire da lunedì 14 Marzo, ha organizzato un Corso di lingua italiana per stranieri della durata di tre mesi.

Nel corso sono forniti elementi grammaticali di base, esperienze di conversazione, aspetti della cultura italiana.

L'insegnante, Laura Bassini, laureata in Lingue e Letterature moderne, specializzata nell'insegnamento della lingua italiana per stranieri, mette gratuitamente a disposizione la propria competenza a quanti sono interessati all'apprendimento della nostra lingua.

Il Corso si svolge presso la sede della Caritas di Cortona, in Via Cagnotti 11.

Per informazioni è possibile contattare i numeri **0575.60.59.46 o 328.37.60.648.**



Le Stazioni Quaresimali «itineranti»

«Così come il popolo è venuto in pellegrinaggio nella Chiesa Cattedrale, così tocca ora al Vescovo farsi presente nelle varie Zone Pastorali durante la Quaresima e aiutare i Sacerdoti a far percepire la dimensione soprannaturale dell'Itinerario quaresimale, che è tempo di grazia e di rinnovamento interiore, di recupero del rapporto con Dio e con il Suo popolo».

Con queste parole l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha annunciato in una lettera indirizzata a tutti i Sacerdoti il programma delle Stazioni Quaresimali che, seguendo l'esperienza dello scorso anno, prevede a rotazione appuntamenti in ogni Zona Pastorale della Diocesi.

Un momento per incontrarsi con il Pastore della Chiesa aretina-cortonese-biturgense e attraverso la Liturgia dalla Stazione Quaresimale percorrere un cammino che è come «quello del Popolo Santo verso la Gerusalemme del cielo, quello di ogni Comunità verso il progetto che la Chiesa ci offre, quello di ciascuno di noi nella ripresa di un itinerario di conversione».

Dopo l'appuntamento aretino, il Mercoledì delle Ceneri, l'Arcivescovo ha visitato ogni settimana una Zona diversa della Diocesi.

«Ogni domenica di Quaresima – spiega il Presule – sono stato con i miei Sacerdoti, Zona per Zona, ad attuare i Sacri misteri secondo lo schema, già felicemente realizzato lo scorso anno, che prevede la Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, una breve processione a ricordare che siamo un popolo in cammino e l'Eucarestia, come previsto nel Messale Romano».

Poi l'augurio dell'Arcivescovo per una «Quaresima, fruttuosa di grazia, ricca di attenzione verso le famiglie più povere della nostra Diocesi, soprattutto quelle che sono maggiormente provate dagli effetti della crisi economica che ancora perdura con sofferenza reale per molti».

Proprio per volontà del Pastore della chiesa aretina-cortonese-biturgense e del Direttore della Caritas Diocesana, Don Giuliano Francioli, le offerte raccolte nelle Parrocchie della Diocesi per la Quaresima di Carità saranno destinate alle famiglie in difficoltà.

«La grande crisi che stiamo attraversando non è passata – spiega il Direttore della Caritas Diocesana Don Giuliano Francioli – anzi, con l'esaurimento dei fondi destinati alla Cassa Integrazione, rischia di aggravare le condizioni di precarietà»

Luca Primavera



Stazioni Quaresimali. Tutti gli appuntamenti con l'Arcivescovo Fontana

Il calendario delle Stazioni in preparazione alla Pasqua prevede un appuntamento per ogni domenica di Quaresima.

La prima tappa è stata in Valtiberina, domenica 13 Marzo, con la Processione dal Sacro Cuore alla Concattedrale.

La domenica dopo, 20 Marzo, è stata la volta del Casentino con la Processione a Poppi dalla Propositura a San Fedele.

Poi, Foiano domenica 27 Marzo.

La «Stazione» di Cortona svoltasi domenica 3 Aprile con la Processione che si snodasi dalla chiesa di San Francesco alla Concattedrale.

Domenica 10 Aprile è toccato al Valdarno con Terranuova.

Infine, domenica 17 Aprile ha chiuso il programma Castelnuovo Berardenga.



«È ora di svegliarsi dal sonno». I Laici aretini si confrontano

«La proposta dell’Azione Cattolica in un tempo in cui la Chiesa insiste sull’urgenza del compito educativo diventa particolarmente importante.

Noi dell’Azione Cattolica rilanciamo la proposta di Gruppi che sanno mettere al centro la persona».

Sono state queste le parole del Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica, Franco Miano, durante l’Assemblea Diocesana dell’Azione Cattolica di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, svoltasi a San Leo.

«Oggi la vita della persona è frantumata, spezzata, da conflitti e da tensioni.

In questa situazione l’Azione Cattolica vuol farsi punto di riferimento per tutti», ha detto Miano.

Durante l’Assemblea è stato presentato anche un documento nel quale si sottolinea la necessità di ripartire dai «valori cristiani» per «invertire la rotta del declino morale e culturale, prima ancora che economico, della nostra civiltà» cercando la condivisione con «tutti gli uomini di buona volontà» ed evitando «di lasciarsi rappresentare esclusivamente come il «partito della bioetica».

Al centro la necessità di «rilanciare la figura del Laico e superare le divisioni all’interno delle nostre Comunità».

«A quarantacinque anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, gli entusiasmi per una Chiesa “profetica ed evangelica” paiono essere stati posti in secondo piano», si legge nel documento assembleare.

Per l’Azione Cattolica Diocesana questo particolare momento storico va affrontato rilanciando «la figura del Laico cristiano non quale surrogato, bensì come pietra viva che contribuisce insieme al Clero, alla costruzione dell’unico edificio spirituale».

Per l’Azione Cattolica il «riprendere al più presto coscienza di questa vocazione e delle modalità in cui essa si esercita nella Chiesa» è una vera e propria «urgenza» nella quale è in gioco «il futuro della nostra Chiesa locale nei prossimi decenni».

L’Assemblea diocesana di Azione Cattolica ha fatto da preludio all’Assemblea Nazionale.

«In ogni Azione Cattolica Diocesana – ha spiegato il Presidente Miano – deve crescere la consapevolezza del ruolo decisivo che abbiamo oggi nel campo dell’educazione e dell’impegno per il Bene comune».



ACLI: recuperare una dimensione di Chiesa profetica ed evangelica

Il documento assembleare dell'Azione Cattolica Diocesana, rappresenta un importante contributo di riflessione e di meditazione anche per noi Aclisti che improntiamo la nostra azione alla promozione dei lavoratori e cerchiamo di operare per una costruzione di una società orientata allo sviluppo integrale della persona secondo democrazia e giustizia.

Alla luce di questo è molto importante recuperare una visione della Chiesa «profetica ed evangelica», alzando anche la voce, se necessario, per ricordare e ricordarci che gli elementi della prassi non possono mai oscurare lo Spirito.

Fondamentale è scoprire e riscoprire la grande stagione del Concilio Ecumenico Vaticano II che non è un pezzo di storia da archiviare in fretta, ma rappresenta linfa vitale per l'impegno di ogni giorno.

Come ACLI ci sentiamo positivamente provocati dal rilancio della figura del Laico cristiano, adulto e maturo nella fede, autentica «pietra viva che contribuisce, insieme al Clero, alla costruzione dell'unico edificio spirituale», come recita il documento.

Il mondo è il luogo dell'impegno del Laico cristiano dove è necessario esercitare la virtù del discernimento per distinguere le «Cattedrali del bene» dalle «strutture di peccato» e dal mondo si leva un grido di dolore che non ci può lasciare indifferenti.

Si producono molti documenti in cui si fanno continui riferimenti alla persona umana che però appare come una figura astratta e totalmente disincarnata.

Non è questo il caso delle pagine redatte dall'Azione Cattolica, nelle quali si avverte tutta l'attenzione all'uomo concreto e immerso nelle bellezze e nelle difficoltà dell'esperienza quotidiana.

Del tutto condivisibile è il richiamo a non ridursi al «partito della bioetica»: giusto difendere la vita dall'inizio al suo termine naturale, ma è ancora più urgente occuparsi della vita «durante», in tutte le sue dimensioni, dal lavoro al riposo, dalla famiglia alla Parrocchia.

Per questo come Aclisti diciamo all'Azione Cattolica che dobbiamo agire e agire insieme.

Non più sognando improbabili forme di unità politica o mirando ad ottenere fette di potere, ma operando in tutti i settori della vita pubblica con una coraggiosa testimonianza di rettitudine e di competenza.

Ai cristiani di Roma San Paolo lanciava un deciso monito: «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno» (*Rm 13,11*).

Non è il momento di tacere di fronte, ad esempio, al degrado dell'etica pubblica e ad un imbarbarimento della società.

Occorre dunque svegliarsi per uscire dagli steccati e abitare il presente nella fedeltà a valori come la dignità e la libertà della persona, il bene comune, la solidarietà sociale, la giustizia sociale, la democrazia partecipata, la portata personale e collettiva della cultura e dell'educazione.

Enrico Fiori

Una fase nuova nell'associazionismo cattolico

Il grande fermento che vi è da tempo nella Diocesi aretina rappresenta, e anzi anticipa, il fermento che si riscontra nel mondo cattolico a livello nazionale: è una consapevolezza che deriva dalla personale partecipazione, in primo luogo, alla 46esima Settimana Sociale tenutasi nell'Ottobre 2010 a Reggio Calabria e ancor prima all'edizione precedente tenutasi a Pisa e Pistoia.

Anche in una terra drammaticamente oppressa ed economicamente disagiata come la Calabria si è sentito chiaro questo risveglio di coscienze, soprattutto da parte dei giovani.

Un risveglio gioioso, lo dico senza retorica, che profumava di libertà: anzitutto la possibilità di intravedersi finalmente liberi dal giogo delle mafie e padroni del proprio futuro.

È necessario allora che anche in una realtà come quella aretina, provata soprattutto dalla crisi economica e dalla crisi della politica, si consolidi quest'azione amplificatrice per favorire un risveglio delle coscienze, cui può contribuire in maniera determinante il mondo delle Associazioni.

Si assiste finalmente ad un modo nuovo di rapportarsi tra le varie Organizzazioni di Laici cristiani impegnati: si superano le sottili incomprensioni e le latenti chiusure del passato e si instaura un clima nuovo alla ricerca di un forte amalgama, soprattutto grazie all'azione decisa del nostro Vescovo che ha dato concreto seguito alla Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*.

La missione della *Consulta dei Laici*, di cui si discute in questi mesi in Diocesi, è quella di avere sempre maggiore attenzione sociale ai segni dei tempi per avere una Chiesa che vive attivamente e pulsa con tutta la Comunità in cerca di risposte per il bene comune.

Un segno dei tempi, ad esempio, è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano che la completa con l'amore.

Ma per essere liberi anzitutto, «bisogna conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», come ci ha ricordato il Concilio Ecumenico Vaticano II: discernere diviene il primo e più grande contributo alla libertà individuale e collettiva.

Oggi, purtroppo le persone fanno sempre più fatica a sentirsi veramente libere e a dare un senso profondo all'esistenza: siamo disorientati, ripiegati su noi stessi, narcisisti, mentre dilagano il desiderio ossessivo di consumo, l'ansia e l'incapacità di sperare.

Un contributo al discernimento da parte dei Laici cattolici, tuttavia, può venire solo se saremo testimoni credibili e autorevoli, prima di tutto con la nostra testimonianza personale e di vita.

Non isolarsi rimpiangendo il passato, quindi, ma prepararsi per essere solidali tra la gente, a «sporcarsi le mani» restando sempre alla luce della Verità e della dottrina sociale.

Giovanni Grazzini

«L'impegno civile dei cattolici torni in primo piano»

Il documento assembleare dell'Azione Cattolica Diocesana, nei primi paragrafi, affronta la problematica del ruolo dei Laici all'interno della Chiesa.

Argomento attualissimo!

Il Movimento Cristiano Lavoratori Provinciale è un'Associazione Ecclesiale che si riconosce membro vivo della Chiesa locale e, nel suo specifico, collabora alla costruzione del Regno di Dio.

Ha insieme anche il compito di stimolare la partecipazione delle persone alla vita della «Città» testimoniando i propri carismi che derivano dalla concretizzazione dei principi sempre più attuali e profetici della Dottrina sociale (Questi più o meno gli enunciati statutari).

Si sente dire che lo Spirito di Dio, che guida la storia, in questi tempi si compiace della scarsità di Sacerdoti, sì che la Chiesa (Istituzione) è costretta a rivalutare il ruolo dei Laici cristiani nella sua organizzazione evangelizzatrice.

Il Movimento Cristiano Lavoratori è convinto che la Chiesa non ha ricette da proporre all'organizzazione della società civile, bensì idee guida: i principi di fraternità, giustizia contributiva, gratuità, bene comune.

Termini innovativi, proprio a dimostrare che la Chiesa non ha a cuore una formula politica o sociale, ma il bene dell'uomo.

È evidente, ci pare, che l'evangelizzazione del sociale è delegata principalmente ai Laici cristiani ed in particolare ai Laici associati come il Movimento Cristiano Lavoratori.

Su questo (dobbiamo dircelo con carità ma nella verità) si sente la mancanza di una Comunità cristiana capace di educare al sociale, o perlomeno, si è, negli anni, notevolmente attenuata.

I motivi possono essere tanti, non ultimo la frammentazione politica dei cattolici; il fatto è che nella formazione dei Laici, soprattutto dei giovani, si privilegia l'impegno intraecclesiale o nell'ambito del volontariato, dimenticando che la presenza dei cristiani nelle vicende sociali, civili ed anche politiche, è un aspetto fondamentale della loro missione nel mondo.

È qui che il Movimento Cristiano Lavoratori si trova in sintonia con gli amici dell'Azione Cattolica quando questa invita la Chiesa ad un'effettiva valorizzazione del ruolo dei Laici.

Anche perché, crediamo, senza un forte risveglio del Laicato unito (si auspica la Consulta) capace di spendersi per la città dell'uomo, quanto proposto da tanti Convegni e dalle Settimane Sociali, è destinato a non avere effetto.

La Chiesa italiana, nei prossimi dieci anni, si è data degli Orientamenti Pastoralisti improntati all'emergenza educativa; ed è chiaro che è rivolta principalmente verso i Laici cristiani.

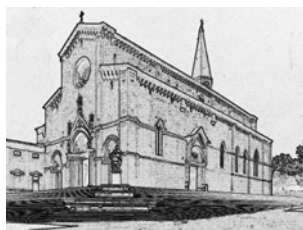
Tutto questo è un segno di speranza.

Movimento Cristiano Lavoratori, Arezzo

I Catechisti a San Giuseppe Artigiano

Come già lo scorso anno, anche in questo tempo di Quaresima, l'Arcivescovo Fontana ha invitato Catechisti, Animatori e Operatori Pastorali della Diocesi venerdì 18 Marzo, alle 17.30, presso la chiesa di San Giuseppe Artigiano ad Arezzo, per un momento di lettura orante della Parola di Dio, guidata da Don Andrea Lombardi, Sacerdote della Diocesi di Fiesole, Assistente Regionale di Azione Cattolica e del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

In questa occasione i Catechisti sono stati invitati, a vivere una giornata di digiuno e a offrire un contributo per la Quaresima di Carità.



Nasce la Casa dei Giovani in Piazzetta San Michele

È nato nel luogo di ritrovo per eccellenza dei giovani aretini, Piazzetta San Michele.

Il Centro Diocesano Giovanile ora è una splendida realtà, nel pieno del Centro Storico di Arezzo.

Una realtà destinata a crescere nei prossimi mesi, pensata da giovani per giovani.

È il luogo dove «il Concilio ha fatto il suo ingresso ad Arezzo e che torna ad essere il centro di propulsione per i giovani», ha dichiarato l'Arcivescovo Riccardo Fontana, che ha sostenuto il progetto.

«L'antica chiesa dei Camaldolesi – ha chiarito il Presule – sarà la sede anche della rinata FUCI, la Federazione degli Universitari Cattolici, guidata dal Monaco Camaldolese Don Matteo Ferrari, e così si recuperano le tradizioni e gli spazi della Chiesa locale, mettendosi in linea con la questione della sfida educativa sulla quale la Conferenza Episcopale Italiana ha richiamato l'attenzione dei cattolici».

Si tratta del raggiungimento di un traguardo a cui molti Sacerdoti, come Don Giancarlo Rapaccini, da anni impegnato nelle attività di coordinamento della Pastorale Giovanile, stavano lavorando dal 1993: poter contare su un luogo stabile di aggregazione e preghiera, in cui i ragazzi possono incontrarsi, confrontarsi, crescere umanamen-

te e spiritualmente nella comunione reciproca, sotto l'attenta guida di Parroci e Formatori.

Il successo è legato anche e soprattutto al fatto che il Centro di San Michele ospiterà gli uffici di Pastorale Giovanile, dove verranno programmate e coordinate le attività di tutta la Diocesi.

Un punto di riferimento importante, quindi, non solo per i ragazzi aretini, ma per tutti coloro che cercano risposte concrete nella Chiesa e in coloro che la rappresentano.

Il Centro, dedicato a Giovanni Paolo II, è stato inaugurato durante la novena della Madonna del Conforto con centinaia di giovani che hanno organizzato con entusiasmo l'evento.

La cerimonia è stata particolarmente suggestiva: l'Arcivescovo Fontana ha consegnato simbolicamente le chiavi di San Michele ai ragazzi che l'attendevano nelle gradinate della chiesa e sono stati proprio loro ad «aprire le porte» di quella che possono sentire come una *Casa*.

Una casa nella quale hanno deciso di entrare, chiedendo la benedizione della Madonna del Conforto.

Così sono partiti in processione guidati da Don Danilo Costantino e dai sette Preti che si dedicano alla Pastorale Giovanile – uno per Zona della Diocesi – attraversando il corso con una grande croce di legno, le torce in mano e recitando il Rosario, fino ad arrivare ai piedi di Maria.

Un'opera segno, per testimoniare ai loro coetanei come riescano a trovare una risposta valida ai loro dubbi e alle loro paure, solo e unicamente in Gesù Cristo.

«Il Centro di San Michele – ha dichiarato Filippo Manni, Animatore del Valdarno – permetterà a tutti noi di riscoprire e semplificare la nostra fede, la cui sintesi sta nel comandamento che dobbiamo imparare a vivere, magari partendo proprio da qui: “Amatevi come io vi ho amato”».

In questo senso, lo stesso Don Danilo Costantino ha sottolineato come «l'apertura di questa struttura vuol dare a ogni ragazzo la possibilità concreta e tangibile di vivere in comunione con gli altri e con il Signore».

«Nostro obiettivo – ha aggiunto – è fare di questo luogo il centro spirituale e pastorale di tutta la Diocesi aretina, cortonese e biturgense.

Sarà preciso compito di noi Sacerdoti, investiti del mandato che ci ha conferito Monsignor Fontana, farci tramite e ponte di questa missione».

Maria Grazia Profeta



I volti, gli incontri, i luoghi e i sogni in mostra nell'ex chiesa Camaldolese

Obiettivo giovani questo il titolo dell'iniziativa organizzata dal Centro di Pastorale Giovanile della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

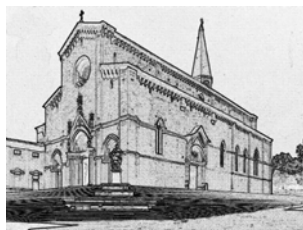
Si tratta di una mostra-concorso di fotografia che avrà come protagonisti i volti, gli incontri, i luoghi e i sogni dei ragazzi aretini, cortonesi e biturgensi.

Saranno selezionati i migliori 50 scatti che andranno a costituire una mostra permanente all'interno del Centro di Pastorale Giovanile *Giovanni Paolo II* nella chiesetta di San Michele ad Arezzo.

Le opere saranno esposte da sabato 16 Aprile.

Si tratta della prima iniziativa ospitata dal nuovo Centro Giovanile nel cuore di Arezzo, recentemente inaugurato e fortemente voluto dall'Arcivescovo Riccardo Fontana.

La mostra rappresenta una grande vetrina per questa realtà dedicata a tutti i giovani della Diocesi.



Terremoto in Giappone: la Caritas si mobilita

«Prego per le vittime e per i loro familiari, e per tutti coloro che soffrono a causa di questi tremendi eventi.

Incoraggio quanti, con encomiabile prontezza, si stanno impegnando per portare aiuto».

Queste le parole pronunciate dal Santo Padre per incoraggiare gli sforzi della Chiesa in Giappone dopo il terremoto e lo tsunami che hanno colpito in particolare il nord del Paese.

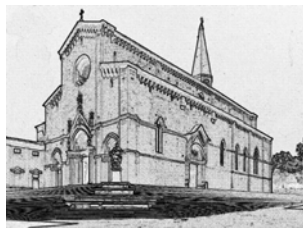
Caritas Giappone, pur essendo molto piccola, si è prontamente attivata.

Nella diocesi di Saitama si stanno raccogliendo le disponibilità dei volontari da inviare poi nelle zone più colpite.

Il Vescovo, Monsignor Marcellinus Daiji Tani, si è detto particolarmente preoccupato per la situazione della centrale nucleare di Fukushima.

Anche la Caritas di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha deciso di appoggiare le iniziative di solidarietà per la Chiesa nipponica.

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite c/c Postale numero 347013 specificando nella causale: *Emergenza Giappone 2011*.



Viaggio in Polonia della Diocesi ad Agosto. Aperte le iscrizioni anche per Fatima

Fatima e Polonia.

Sono queste le due nuove mete dei pellegrinaggi organizzati dall'Ufficio Diocesano diretto da Don Gianfranco Cacioli.

Il primo, in Portogallo, è in programma dal 18 al 23 Luglio.

La tappa più importante del viaggio sarà Fatima la cittadina dove nel 1917 apparve Maria, ai tre pastorelli Francesco, Giacinto e Lucia.

«Il pellegrinaggio a Fatima – spiega l'Arcivescovo Fontana – è un'esperienza che tocca il cuore.

La storia dei tre fanciulli, Francesco, Giacinto e Lucia a cui è apparsa la Madonna suscita la consapevolezza di essere anche noi amati e presi per mano dalla Madre di Gesù».

Tra le altre tappe del viaggio anche Lisbona, città particolarmente legata a Sant'Antonio, figlio spirituale di San Francesco, il Santuario di Santa Maria della Vittoria, il Monastero di Alcobaca e la città di Coimbra, simbolo del Portogallo che conserva ancora con onore il Convento dove ha vissuto Lucia, l'ultima dei pastorelli che videro Maria, scomparsa solo pochi anni fa.

Si svolgerà, invece, dal 22 al 27 Agosto il pellegrinaggio in Polonia.

Tra le tappe Cracovia, Czestochova e Versavia.

«Il pellegrinaggio della nostra Diocesi in terra di Polonia acquista, in questo anno, un particolare significato: Giovanni Paolo II, Papa polacco infatti, è stato proclamato Beato», spiega l'Arcivescovo Fontana.

«Molti luoghi che visiteremo sono segnati dalla sua presenza, dagli anni della formazione al Sacerdozio, all'Episcopato nella città di Cracovia; ci permetteranno di conoscere ancora più da vicino la vita e la personalità del grande Pontefice».

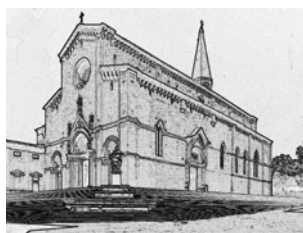
Il cuore del pellegrinaggio sarà il Santuario della Madonna nera di Jasna Gora, luogo simbolo del cattolicesimo polacco; ma anche Kalvaria, il Santuario della Divina Misericordia dove è sepolta Suor Faustina vene-

rata ormai in tutto il mondo e la città dell'Immacolata, fondata da Padre Massimiliano Kolbe, luoghi ricchi di spiritualità e di grande fascino.

«Accanto a queste straordinarie testimonianze di presenza del divino, ispiratrici di fede e di amore, la sosta al campo di sterminio di Aushwitz dove si è consumata la più grande tragedia della storia, ci aiuterà a fare memoria vera del peccato e a toccare con mano le atrocità di cui è capace l'uomo quando pretende di mettersi al centro del mondo e farsi giudice della vita e della morte», spiega ancora l'Arcivescovo Fontana.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio pellegrinaggi allo 0575.40.27.234 oppure al 347.63.79.870.

Lorenzo Canali



Incontro ad Arezzo guidato da Padre Cortoni

Una serie di incontri per coloro che vivono la situazione di separazione, divorzio e nuova unione.

A promuoverli è stato il Centro Diocesano per la Pastorale Familiare diretto da Federico Daveri.

L'iniziativa parte con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio che, come recita il salmista è «...lampada per i miei passi... luce sul mio cammino» (*Sal 118*).

Il primo incontro svoltosi il 10 Aprile nella Sala Parrocchiale di San Marco alla Sella, ad Arezzo è stato guidato dal Monaco di Camaldoli Padre Ubaldo Cortoni.

L'incontro ha visto alle 16 la *Lectio divina* e alle 17.30 la condivisione.

«Gli incontri – spiega il Diacono Federico Daveri – sono stati rivolti a coloro che si trovano in situazione di separazione, divorzio e nuova unione perché vogliamo stare insieme a queste persone nella Parola di Dio.

Sono stati invitati a partecipare anche tutta la Comunità cristiana, gli Operatori Parrocchiali, gli sposi e tutte le famiglie».

Per qualsiasi informazione è possibile contattare il Centro Diocesano per la Pastorale familiare all'indirizzo famiglia@diocesi.aretzo.it.

Crisi e famiglia un «forum» per riflettere

La Chiesa aretina-cortonese-biturgense, con sollecitudine, continua e rinnova il suo impegno a non lasciare sole le famiglie più colpite dalle conseguenze della crisi, grave e lunga.

La Quaresima di Carità, ancora di più quest'anno, ci impegna tutti singolarmente e come Comunità, Associazioni, Movimenti, Aggregazioni laicali, a rispondere con generosità all'appello di solidarietà lanciato dal Vescovo attraverso la Caritas diocesana.

Ma c'è un'altra faccia dell'emergenza che la crisi ha causato, una dimensione più complessa, ma anche più determinante se non vogliamo ridurre la nostra missione alla sola dimensione del «curare le ferite», «mettere le toppe», soccorrere i più svantaggiati in attesa che passi la bufera.

Non è solo una crisi congiunturale, ce lo dicono gli analisti più seri, ma ce lo dice, con autorevolezza riconosciuta da tutti come non mai, il Papa nell'Enciclica *Caritas in veritate*: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme d'impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative.

La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità.

In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente» (*Caritas in Veritate*, 21).

La questione più rilevante è, quindi, come stimolare intelligenze, pensiero, ricerca non solo tecnica, capaci di correggere le distorsioni di un mercato e una finanza sfuggite al governo e ai controlli più elementari, di individuare nuove regole per uscire dalla crisi senza che si ripetano le stesse distorsioni.

A questo fine vogliamo dare inizio ad un percorso di confronto, riflessione, ricerca di soluzioni non solo tattiche o tampone.

Vogliamo provocare per fare tutti insieme un salto culturale e disegnare «una nuova progettualità».

Come il Papa suggerisce, ci sembra opportuno partire dalle «esperienze positive».

Iniziamo con un primo approfondimento sulla economia sociale.

Lo faremo nella forma di *Forum* pubblico a mezzo TV con un esperto di *Economia di Comunione*, un esperto di Finanza etica e micro finanza e un esperto di Cooperative.

Ascoltare, discutere e confrontarci con chi opera, promuove e vede in queste esperienze alternative possibili e vie di sviluppo e si ribella al fatto che siano considerate esperienze di nicchia e quindi marginali.

Cosa possiamo imparare, come possiamo cogliere elementi di riflessione per una ricerca che apra nuovi scenari per un vero sviluppo, culturalmente più ricco?

Antonio Airò

I Seminaristi in festa ricevono i Ministeri

Due domeniche di festa per la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

In occasione della Stazione Quaresimale nella Concattedrale di Cortona, l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha conferito al Seminarista Leonardo Mancioffi il Ministero dell'Accolitato.

Leonardo, 34 anni, originario della Parrocchia del Calcinaiolo di Cortona, è al suo quinto anno di Seminario e a seguito di questa tappa si incammina verso l'Ordinazione Diaconale che lo immetterà nell'Ordine Sacro.

Altri due momenti significativi sono stati quelli di domenica 10 Aprile.

Al mattino l'Arcivescovo ha ammesso tra i Candidati agli Ordini Sacri il Seminarista Alessandro Bivignani nella Parrocchia di Anghiari.

Alessandro, 31 anni, è attualmente al terzo anno di Seminario e il Rito di Ammissione è per lui la conferma della Chiesa per quanto riguarda il cammino verso il Presbiterato.

Nel pomeriggio della stessa domenica il Seminarista Aldo Manzetti ha ricevuto il Ministero del Lettorato.

Aldo, il più grande dei Seminaristi, ha 43 anni ed è originario di Montevarchi e sta frequentando il suo Quarto anno di Seminario.

Dall'arrivo dell'Arcivescovo Riccardo Fontana il Seminario di Piazza di Murello si è arricchito di tre giovani che tra poco concludono il primo anno di Seminario e un primo discernimento della loro vocazione.

Quest'anno, come già avvenuto in passato, la Comunità Diocesana non vivrà la gioia di nessuna Ordinazione Presbiterale, a fronte di un Clero con età mediamente alta che opera in un territorio con sempre minore presenza di Sacerdoti.

Ci sono comunque segnali di ripresa per quanto riguarda l'orizzonte vocazionale.

Il Seminario diocesano si è già attivato per aprire le porte a gruppi di ragazzi e giovani, ed è a disposizione per offrire un luogo serio di verifica e discernimento.

Inoltre, è possibile navigare sul nuovo sito Internet del Seminario all'indirizzo www.seminarioarezzo.it o accedere alla pagina Facebook arricchita di notizie e fotogallery e naturalmente mettersi in contatto con i Seminaristi.

Comunità del Seminario



La Messa Crismale del Giovedì Santo: «Segno di comunione per la Diocesi»

È uno dei momenti più significativi della Settimana Santa.
Parliamo della Messa Crismale del Giovedì Santo.

«La Messa Crismale – ha scritto l’Arcivescovo Fontana in una lettera ai Preti diocesani – per noi Sacerdoti e per tutti coloro che esercitano un ministero nella Comunità Ecclesiale, è un momento davvero significativo: “Quasi Epifania della Chiesa, corpo di Cristo organicamente strutturato come Comunità tutta ministeriale, essa esprime, nei vari ministeri e carismi, i doni nuziali del Cristo alla sua sposa pellegrina nel mondo” (*Pontificale Romano*)».

Per Fontana «la Celebrazione ha un’oggettiva valenza teologica, unica nell’Anno Liturgico.

Rappresenta anche la dimensione affettiva di una di festa di famiglia, in cui il Presbiterio si rigenera nel fascino della Ordinazione ricevuta».

Quest’anno è toccato alla Zona Pastorale del Casentino offrire l’Olio Santo che è stato benedetto durante la Messa Crismale e che servirà per i Sacramenti della nostra Chiesa.

«La Messa Crismale – prosegue Fontana – è l’occasione sacramentale per rinnovare, insieme con tutto il Popolo di Dio nella varietà dei suoi carismi, il segno della misericordia: il Signore ha curato per primi noi, nella nostra umanità ferita dal peccato e ci ha resi degni di servirLo.

Sarà una mirabile espressione dell’unità di tutta la Chiesa che fa proprio il comando di Gesù a vivere la carità vicendevole».



I giovani della Diocesi ricordano Giovanni Paolo II

È la giornata voluta da Giovanni Paolo II.

La Chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha festeggiato sabato 16 Aprile, alla vigilia della Domenica delle Palme, la Giornata Diocesana della Gioventù.

Istituita dal Beato Karol Wojtyła, la prima volta fu festeggiata il 31 Marzo 1985 (domenica delle Palme).

In quell'occasione fu celebrato anche l'Anno Internazionale dei Giovani durante il quale il Papa consegnò la croce ai ragazzi che divenne il simbolo della Giornata Mondiale della Gioventù.

Giovanni Paolo II scelse la Domenica delle Palme perché è un momento di gloria e di speranza: dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme alle nostre Piazze e Città, con centinaia di giovani insieme per un momento di preghiera e di festa.

Per la Diocesi aretina-cortonese-biturgense è stata anche una tappa fondamentale nel cammino di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid ad Agosto.

Il programma della giornata prevede alle 18 il ritrovo di fronte al Centro di Pastorale Giovanile Diocesano, in Piazza San Michele ad Arezzo da cui partirà una Processione.

Alle 19 sarà la volta della Messa in Duomo, a cui seguirà alle 20.30 nella scalinata di fronte alla Cattedrale, la *Festa in piazza. Testimoni in musica e immagini* che sarà dedicata interamente a: Giorgio La Pira, Don Tonino Bello e Chiara Badano.

Si tratta di tre straordinari esempi di «testimoni di speranza».

La Pira è il «Sindaco Santo» di Firenze che spese la propria vita per la politica facendone un mezzo di testimonianza della propria fede.

Don Tonino Bello, Vescovo pugliese che dal 1985 guidò *Pax Christi*, coniò la definizione di «Chiesa del grembiule» per indicare la necessità di farsi umili e contemporaneamente agire sulle cause dell'emarginazione.

Benché già operato di tumore allo stomaco, il 7 Dicembre 1992 partì insieme a circa cinquecento volontari da Ancona verso la costa dalmata dalla quale iniziò una marcia a piedi che lo avrebbe condotto dentro la città di Sarajevo, da diversi mesi sotto assedio serbo a causa della guerra civile.

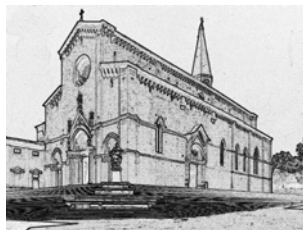
Chiara Badano è la giovane del Movimento dei Focolari, morta a 18 anni per un tumore osseo.

È stata proclamata Beata nel Settembre del 2010.

A conclusione della serata è stata organizzata una cena per tutti i partecipanti, nel Seminario di Piazza di Murello.

«È stata una giornata per celebrare prima di tutto Giovanni Paolo II alla vigilia della sua beatificazione», ha spiegato l'Arcivescovo Riccardo Fontana che è stato Ordinato Vescovo proprio dal Pontefice polacco.

Per permettere la partecipazione all'evento dalla Zona del Valdarno sono stati organizzati due autobus speciali, uno dei quali è passato da Levane, Mercatale e San Giovanni Valdarno, mentre l'altro, ha raccolto i ragazzi di Levane, Terranova e San Giustino.



Giovani: in 400 con Fontana. Festa nel Duomo di Arezzo

«Accanto all'esperienza di gruppo occorre far crescere la qualità di ogni singola persona».

L'Arcivescovo Riccardo Fontana ha scritto ai giovani della Diocesi in occasione della Pasqua.

La lettera è stata consegnata dal Presule ai ragazzi durante la Giornata Diocesana della Gioventù andata in scena ad Arezzo, in occasione della vigilia della domenica delle Palme.

In 400 provenienti da tutte le Zone Pastorali della Diocesi si sono stretti attorno all'Arcivescovo.

«La libertà va conquistata nel dialogo e nel confronto, innanzitutto con Dio – scrive Fontana – ogni giovane, se vuole essere cristiano, troverà il modo di chiedere al Signore “che cosa vuoi da me?”».

Il lavoro interiore è capire quale sia la volontà di Dio: questa è la via certa della felicità».

Poi l'invito: «Ci rivedremo la notte di preghiera per le vocazioni e poi a Madrid, dove verrò a trovarvi per vedere con i miei occhi se sarete abbastanza felici».



EVENTI IN DIOCESI

Le campane del Duomo annunciano la Quaresima

L'ingresso in Quaresima, a Sansepolcro, è stato annunciato dalle campane del Duomo dedicato a San Giovanni Evangelista.

A farle «cantare», come da tradizione, il *Gruppo campanari Borgo Sansepolcro* per tutta la giornata di Martedì Grasso.

Come accade tutti gli anni, infatti, i campanari biturgensi accompagnano così, nell'ultimo giorno di Carnevale, il passaggio da un periodo di festa ad uno di riflessione e carità.



San Massimiliano Martire ispiratore dei civilisti moderni

C'era una volta un giovane di nome Massimiliano.

Un ragazzo pieno di interessi, pieno di vita.

Massimiliano viveva, attorno al 200 dC, nei pressi di Cartagine, a Tabessa.

Figlio di un veterano di guerra, Fabio Vittore, aveva il proprio destino segnato.

Secondo le leggi del tempo, infatti, era tenuto a seguire la carriera del genitore.

Il giovane cristiano, tuttavia, rifiutò tale strada, nonostante fosse riconosciuto abile al servizio militare.

Condotto nel Foro, dinanzi al Proconsole Dione, fu da questi interrogato circa le ragioni del suo rifiuto.

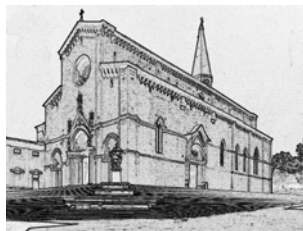
Egli con fermezza rispose: «Non mi è lecito fare il soldato, giacché sono cristiano».

Un'affermazione che lo condusse al martirio.

Massimiliano morì il 12 Marzo 295, colpevole soltanto di credere nei propri ideali.

Oggi Massimiliano è il protettore di tutti coloro che hanno scelto di fare il Servizio Civile.

Il 12 Marzo viene celebrata questa figura con un evento nazionale che quest'anno si è svolto a Roma e a cui hanno partecipato anche i ragazzi del Servizio Civile della Caritas aretina.



«Il mio anno in Africa per costruire il dialogo»

«A Makeni sta arrivando piano piano anche l'elettricità e questo sarà di grande sollievo per le spese degli Ospedali e dell'Università che devono spendere milioni per mantenere accesi i generatori.

Il processo di sviluppo è tangibile (anche grazie all'arrivo di Compagnie minerarie ed energetiche), tuttavia è accompagnato da nuovi problemi come il rapido aumento dei prezzi, le dispute legate alla terra soprattutto tra compagnie estrattive e abitanti locali».

Parole che raccontano uno scorcio di Africa che ha voglia di guardare al futuro.

Parole di chi ha deciso di dedicare un anno a servizio di questa terra e di queste speranze.

È la storia di Enrico Roggi, 26enne aretino, che da Dicembre ha iniziato un'avventura unica, quella del Servizio Civile all'estero con Caritas Italiana.

In particolare Enrico è impegnato in una delle terre più povere del mondo, la Sierra Leone.

«Ho scelto di andare in Africa per dodici mesi perché questa esperienza mi avrebbe permesso di dare continuità al mio percorso di studi universitari; – spiega Enrico, laureato in relazioni internazionali – grazie a questa iniziativa ho infatti la possibilità di collaborare con l'Università di Makeni e con alcune Autorità locali».

È proprio questa città, una delle località più popolate della Sierra Leone con i suoi circa 150mila abitanti, a ospitare i partecipanti al programma *Caschi bianchi*, promosso da Caritas Italiana.

Il progetto rientra all'interno delle iniziative portate avanti da FOCSIV (Federazione delle Organizzazioni Cristiane di Servizio Internazionale Volontario) e per quest'anno prevede di inviare due giovani civilisti in Gibuti, due in Burundi e due in Sierra Leone.

Il progetto a cui Enrico ha aderito, prevede la diretta collaborazione con la Diocesi e l'Università di Makeni, fondata dalla stessa Di-

ocesi al termine della guerra e con le Commissioni di Giustizia, Pace e dei Diritti Umani, istituite proprio dal Vescovo della città africana.

L'obiettivo principale, che l'Università di Makeni si prefigge, è quello di ristabilire il rispetto dei diritti umani.

L'ambiente universitario svolge attività di formazione della classe politica locale, grazie soprattutto al lavoro svolto dalle Sotto-commissioni locali, che si adoperano per aumentare la consapevolezza politica nella popolazione.

Tra i membri che compongono le Commissioni di Giustizia, Pace e Diritti Umani vi sono anche un Sacerdote cristiano e un Imam, a testimonianza dell'integrazione religiosa che vuole essere promossa in una Regione nella quale i cristiani costituiscono una minoranza.

«Sono venuto a conoscenza del bando per partecipare a questo progetto – afferma Enrico – tramite Alessandro Buti, Vice Direttore della Caritas Diocesana».

Dopo la partenza per Makeni, avvenuta il 20 Gennaio scorso, i ragazzi sono tornati in Italia ad Aprile, per una tappa intermedia di verifica, prima di volare nuovamente in Africa fino a Dicembre 2011.

A condividere l'esperienza in Sierra Leone con Enrico, c'è una ragazza di Genova. «Il Vescovo di Makeni ci ha già messo a disposizione delle moto per compiere gli spostamenti all'interno del vasto territorio diocesano», racconta.

Una scelta impegnativa, quella che Enrico e gli altri ragazzi hanno deciso di intraprendere.

Un anno che li metterà a fianco anche di una popolazione povera che quotidianamente vive nella miseria.

Spirito di adattamento e capacità di mettersi a servizio di chi ne ha bisogno, sono due elementi che questi volontari non avranno dimenticato di mettere nello zaino.

Riccardo Ciccarelli



A Loro Ciuffenna un Corso per futuri sposi

Ha preso il via a Loro Ciuffenna il Corso Prematrimoniale.

Come per il passato il Corso si svolge in collaborazione tra le Parrocchie di Loro Ciuffenna e di San Giustino Valdarno, aperto al territorio e in particolare alle Parrocchie che si trovano lungo la Setteponti nell'ambito dei Comuni di Loro Ciuffenna e di Terranuova Bracciolini.

L'equipe che anima gli incontri è composta oltre che da Don Simone Costagli, Parroco di Loro, dalle coppie Marta e Giuseppe Macaluso (sposi da 31 anni, di Loro), da Elisa e Daniele Bonarini (di San Giustino), da Suor Maria Elena Ascoli, domenicana della Comunità di Ganghereto, dal Dottor Simone Artini, Medico Ginecologo di San Giustino e da un legale.

Il percorso che, analogamente a quanto avvenuto negli anni passati, prevede otto incontri e un ritiro conclusivo a Ganghereto, è un'occasione speciale che viene offerta alle coppie di fidanzati per una riflessione approfondita sulla loro scelta del Matrimonio Sacramentale ed è anche una opportunità per qualche coppia di «riaccostarsi» ai fondamenti della fede.

Non a caso, al primo incontro, è stata proposta una riflessione sul *Credo*, mentre i successivi sono stati incentrati rispettivamente sui Sacramenti, con particolare riferimento al Matrimonio, sugli aspetti giuridici del matrimonio concordatario e sulla «Castità» tenuta da Suor Maria Elena Ascoli di Ganghereto.

Gli interventi di Suor Elena, come testimoniato da diverse coppie, hanno sempre prodotto nei giovani echi di riflessioni e di revisione sul senso della relazione interpersonale e sulla vita spirituale, anche e soprattutto, all'interno della coppia e in particolare nel mondo di oggi.

I successivi incontri sono stati dedicati rispettivamente: alla comunicazione all'interno della coppia, alla riproduzione e ai metodi naturali e alla Liturgia del Matrimonio.

Il Corso si è concluso con un ritiro a Ganghereto a cui sono invitate anche le coppie di sposi che hanno partecipato alle precedenti edizioni del Corso.



Perù, una Scuola dedicata a Padre Arturo Buresti

«Con la costruzione del Villaggio educativo intitolato al compianto Padre Marista Arturo Buresti, gli amici dell'Associazione *Solidarietà in buone mani* hanno dato una grande opportunità educativa per gli abitanti della città di Sullana e soprattutto per i loro bambini».

Sono queste le parole dell'ultima testimonianza dei Padri Maristi di Sullana, regione desertica del nord del Perù.

Sono passati molti anni da quando Padre Arturo Buresti iniziò questo ambizioso progetto, senza immaginare che poi sarebbe stato intitolato a lui stesso, una volontà maturata dentro l'Associazione castiglione di dopo la morte dell'anziano missionario.

Tutti gli sforzi che necessitavano sono stati compiuti dal Presidente Don Giuliano Faralli e dai suoi collaboratori per continuare e completare quest'opera che rappresenta una risorsa importantissima in una zona dove le opportunità educative erano assai esigue.

Il nuovo complesso scolastico che è stato costruito grazie al lavoro dei Padri Maristi garantisce ampie aule con un'adeguata ventilazione.

Attualmente, il sostegno dell'Associazione *Solidarietà in buone mani* garantisce il funzionamento di sette aule per la Scuola Materna e Primaria, ma l'intento dal prossimo anno è di estendere l'istruzione anche al livello secondario.



Cortona in festa per il Poverello d'Assisi

È notizia ufficiale: Cortona celebrerà solennemente l'ottavo centenario della venuta di San Francesco.

Lo comunicano i Guardiani delle Fraternità Francescane della città.

«Una venuta – scrive il Segretario Padre Francesco Maria Ulivi in una lettera indirizzata ai Parroci – che a partire dal 1211, nei secoli, ha caratterizzato fortemente tutta la religiosità e la cultura cortonese e di tutta la Valdichiana, dando frutti di grande santità come Santa Margherita e il Beato Guido.

La presenza del carisma di Francesco di Assisi continua a vivere a Cortona in tutte le sue espressioni».

Sono infatti presenti e operanti: il I Ordine (Fratelli Minori Cappuccini alle Celle, Fratelli Minori a Santa Margherita, Fratelli Minori Conventuali in San Francesco); il II Ordine (Sorelle Clarisse del Monastero di Santa Chiara); III Ordine secolare, la cui Fraternità fa capo al Convento di Santa Margherita.

Ci sono inoltre alcuni Istituti di Suore di ispirazione Franciscana.

Per tutto questo lo storico Angelo Tafi poteva scrivere: «Ho sentito una volta dire da un buon cultore di storia Franciscana che, dopo Assisi, Cortona è la città più franciscana d'Italia.

Non è un'esagerazione!

Cortona che ospita la seconda grande chiesa franciscana fatta costruire da Frate Elia, che fu il realizzatore della Basilica di Assisi; che custodisce i resti mortali dello stesso Frate Elia, uno dei Fratelli più cari al Santo e certamente il più stimato da lui; che tanto assomiglia anche nell'aspetto ad Assisi, Cortona possiede pure nei dintorni uno dei più primitivi e poveri Conventi Franciscani che hanno ospitato San Francesco, il Convento delle Celle, pari nella suggestione che ne promana all'Eremo delle Carceri di Assisi, al Sacro Speco di Narni, ai Conventi di Fontecolombo, di Greccio e della Foresta presso Rieti, al Convento di Montecasale.

Per il visitatore non frettoloso Le Celle costituiscono veramente un alto luogo dello Spirito».

Il programma delle celebrazioni ha preso il via sabato 21 Maggio, nella chiesa di San Francesco a Cortona, con la preghiera franciscana di apertura del centenario, presieduta dai Ministri Provinciali delle tre Famiglie; è proseguita al teatro Signorelli, con una Tavola Rotonda moderata da Padre Samuele Duranti, con la partecipazione di Padre Pietro Messa, del Professor Edoardo Mirri, del Sindaco Andrea Vignini.

Domenica 12 Giugno, alle 15, si è svolta una Marcia Franciscana che ha toccato l'Eremo delle Celle, Santa Margherita, il Monastero di Santa Chiara, la chiesa di San Francesco e Piazza della Repubblica, dove, alle 18, Padre Raniero Cantalamessa ha tenuto la predicazione.

La personalità di Padre Cantalamessa non ha bisogno di presentazione: parlerà nel luogo «ideale» della città nel giorno di Penteco-

ste, facendo riassaporare la predicazione semplice, piena di Spirito Santo, dell'annuncio del Vangelo, come faceva San Francesco.

Per questa particolare occasione gli organizzatori hanno pensato di portare in tutte le famiglie, oltre al programma delle celebrazioni, una *Lettera di Frate Francesco* preparata dalle Sorelle Clarisse di Cortona: per questo è stata richiesta la collaborazione dei Gruppi e delle Associazioni Ecclesiali presenti in Cortona.

Il programma proseguito domenica 3 Luglio, alle 21, al teatro Signorelli, con un Workshop *I giovani di Cortona ricordano San Francesco in musica*.

Conclusione alle 21 del 7 Luglio con un'esecuzione dei Cantori di Assisi diretta dal Maestro Maurizio Verde, nella Basilica di Santa Margherita.

«Questa ricorrenza – suggerisce Padre Francesco Maria Ulivi – è per tutti noi un'occasione per far memoria grata di questo seme gettato da San Francesco nei solchi della nostra terra e l'occasione per riscoprire il dono che il Poverello di Assisi ha voluto portare nel suo pellegrinare per città e paesi: il Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo».

Il programma è valido e significativo e richiede la partecipazione e la collaborazione di tutte le Comunità.

Benito Chiarabolli



Il Direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio in Valdarno: «Cattolici non dobbiamo rassegnarci»

«Riaffermare i valori non negoziabili», ma anche «rigettare le basi dell'unità», «rifondare il welfare», «rilanciare il ruolo e la testimonianza dell'Italia in Europa», «ripensare i modi della convivenza» nel segno dell'accoglienza, «ridare voce agli ultimi nella società», vale a dire a coloro che sono preda del disagio ma anche a chi, secondo il pensiero dominante, è «indegno di vivere».

Sono queste le priorità dei cattolici italiani, dopo l'ultima Settimana Sociale, per Marco Tarquinio.

Il Direttore di *Avvenire* è stato ospite, a San Giovanni Valdarno, del Circolo del *Collegamento Sociale Cristiano*.

L'appuntamento, organizzato in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro delle Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e di Fiesole, rientrava all'interno degli incontri formativi «per ascoltare, pensare, dialogare e confrontarci, per dare» e nel terzo ciclo nel 150esimo dell'Unità d'Italia.

«Per superare lo stato di emergenza continua – ha spiegato il Presidente del Circolo del Valdarno, Edo Pierallini, nel saluto iniziale – è necessario che i cattolici tornino a spendersi per il bene comune», ribaltando quel «senso di rinuncia all'esperienza politica che è seguito alla fine della DC».

Un appello che il Direttore di *Avvenire* ha fatto proprio chiedendo di «avere coraggio», di «incalzare la politica sui fatti».

Con uno stile specifico, però: «Va rifiutata la logica degli anatemi, figlia di diciassette anni di bipolarismo».

Ma al tempo stesso occorre dare «giudizi chiari».

Quindi il richiamo: «Come cattolici abbiamo il dovere di pretendere da chi ci rappresenta linearità e pulizia nelle idee, nei comportamenti e nel rapporto con i cittadini».

«Occorre assicurare la rappresentatività», ha sottolineato il Direttore che ha anche criticato l'assenza della preferenza nel sistema elettorale per il Parlamento.

Significativa è la riforma federale che, sottolinea Tarquinio, «avvicina le Istituzioni alla gente».

Ed è anche urgente «mettersi dalla parte dei giovani non garantiti quando si affacciano sul mondo del lavoro».

Altra sfida è quella dell'integrazione: «Siamo capaci di inglobare le diversità».

Insomma, ha concluso Tarquinio, c'è bisogno di «non rassegnarci».



Alla ricerca di una speranza

«Siamo partiti dalle coste tunisine con la prima luce del giorno. Faceva molto freddo, il mare era mosso e dovevamo continuamente togliere l'acqua dalla barca.

Facevamo a turno.

Dopo 36 ore abbiamo visto terra, era Lampedusa.

Un elicottero ci ha scortato fino alla costa.

Ci hanno trattati da subito bene, ci hanno dato da mangiare pasta e riso ma abbiamo dovuto dormire in terra, sopra a dei cartoni».

È questo il racconto di un drammatico viaggio che in queste ore hanno deciso di intraprendere in tanti, mettendo a rischio anche la propria vita.

In fuga dal Nord Africa «perché non c'è più libertà», raccontano alcuni dei cinquanta profughi, tutti tunisini sotto i 30 anni, accolti a Palazzuolo, nel comune di Monte San Savino, in una struttura della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Dopo alcuni giorni nel primo lembo d'Italia hanno trovato ospitalità nella località al confine tra la Valdichiana e il senese.

«Si tratta di giovani studenti fuggiti dalle tirannie verso l'Italia, patria del diritto e terra cristiana di pace, chiedono qualche giorno di accoglienza», spiegano Diocesi e Provincia in un comunicato congiunto.

La Chiesa aretina-cortonese-biturgense ha offerto da subito la disponibilità ad aprire le porte delle proprie strutture per ospitare piccoli gruppi di immigrati.

Una soluzione messa a punto assieme alla Regione Toscana «evitando concentrazioni e campi che disumanizzano e provocano tensioni».

Diocesi e Provincia, in questo senso, fanno appello «al nostro popolo» per confermare anche in questa situazione la tradizionale accoglienza che da sempre lo caratterizza.

I profughi, dopo essere stati trasferiti con un traghetto da Lampedusa al porto di Livorno, sono stati alloggiati nella Canonica dell'antica chiesa Parrocchiale di San Giusto a Palazzuolo, una struttura risalente al Trecento.

Recentemente restaurata, è di proprietà della Curia Vescovile di Arezzo che la gestisce insieme alla Caritas.

Una cinquantina di posti letto, con bagni e una cucina, quello di Palazzuolo è uno spazio solitamente utilizzato per accogliere gruppi e Parrocchie per Ritiri Spirituali.

«La situazione è tranquilla – spiega Andrea Dalla Verde, Vice Direttore della Caritas diocesana – si tratta di persone giovani che non creano alcun tipo di problema».

«Abbiamo un controllo 24 ore su 24 – aggiunge Alessandro Butti, altro Vice Direttore Caritas – è stato istituito un tavolo di coordinamento guidato dalla Provincia di Arezzo, con la partecipazione della Croce Rossa, della Consulta Provinciale per il Volontariato di

Protezione Civile, della ASL numero 8, della Caritas Diocesana, del Comune di Monte San Savino e dell'ARCI che dispone di mediatori culturali di lingua araba e francese».

«Ho parlato con loro – spiega una mediatrice di lingua araba presente a Palazzuolo – molti hanno parenti in Francia o in Italia che sperano di raggiungere.

Stanno bene nonostante le difficoltà della traversata, sono felici di essere qui e ringraziano per quello che hanno ricevuto».

«Questi giovani – spiegano Diocesi e Provincia di Arezzo – vogliono ritornare a casa loro al più presto, appena sarà passato il pericolo per la loro stessa vita: sono coraggiosi edificatori della loro società.

È gente molto civile, che cerca un letto nella casa di un popolo amico per riprendere fiato e proseguire il proprio impegno di cittadini della loro Patria».

In totale sono 500 i profughi accolti in tutta la Toscana sparsi in varie Case di accoglienza nelle Province di Firenze, di Grosseto, di Livorno e oltre che di Arezzo.

«La situazione è tranquilla ed efficiente – spiega la Protezione Civile toscana – le Questure stanno portando a conclusione, con modalità diverse da zona a zona, l'attività di identificazione delle persone ospitate nei Centri».

«La macchina organizzativa – aggiunge Mirella Ricci, Vice Presidente della Provincia di Arezzo – è stata ben coordinata.

In questa situazione abbiamo potuto contare sulla capacità di alcuni tecnici, ma anche sul grande cuore di molti volontari».

Per portare il benvenuto degli aretini ai profughi, nei giorni scorsi è arrivato a Palazzuolo anche l'Arcivescovo Riccardo Fontana.

Accompagnato dal Direttore della USL 8 Enrico Desideri, il Presule ha cenato assieme ai nord africani, ascoltando le loro storie e toccando con mano il funzionamento della macchina dell'accoglienza.

*Beatrice Bertozzi
Lorenzo Canali*



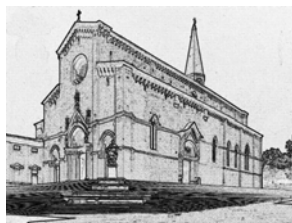
Cosa prevede il Diritto per chi fugge dal proprio Paese

La momentanea presenza dei profughi arrivati nell'Aretino, permetterà attraverso l'identificazione, di chiarire le loro posizioni da un punto di vista giuridico.

Il diritto europeo e la normativa nazionale italiana prevedono già da tempo tutti gli strumenti per tentare di governare in modo razionale e rispettoso dei diritti fondamentali gli attuali arrivi in Italia di cittadini stranieri.

L'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, ricorda infatti che le misure di «protezione temporanea» prevista dalla direttiva europea del 2001, attuata in Italia col Decreto legislativo del 2003, sono state elaborate proprio allo scopo di gestire situazioni di afflussi massicci di persone che fuggono da una situazione di grave instabilità in un Paese terzo rispetto all'Unione Europea e «il cui rimpatrio in condizioni stabili e sicure risulta – come si legge nella direttiva – momentaneamente impossibile, in dipendenza della situazione nel Paese stesso».

Le norme comunitarie sulla protezione temporanea consentono anche ai tunisini di ricevere fin dal loro sbarco accoglienza regolare e un titolo di soggiorno di durata non superiore ad un anno che consentirebbe loro anche di attuare il diritto all'unità familiare.



Mobilitate le ACLI «Ora tocca a noi»

«La cronaca di questi giorni mette in parallelo due situazioni straordinarie: la prima è ciò che si è vissuto a Lampedusa dove migliaia di migranti sono sbarcati in cerca di una vita migliore.

L'altra situazione straordinaria è la solidarietà degli abitanti di quell'isola che, con grande dignità, hanno affrontato una situazione di emergenza umanitaria con pochi precedenti.

Adesso è il nostro turno».

Così le ACLI di Arezzo annunciano la mobilitazione dei Circoli del territorio per metterli «a disposizione della Caritas Diocesana per ogni tipo di esigenza e di supporto, per alleviare la sofferenza di chi ha scelto di lasciare la propria terra alla ricerca di un futuro migliore».

Per le ACLI il lavoro che la Caritas Diocesana sta facendo è «encomiabile».

Il precedente: in Valtiberina quindici ghanesi accolti dalla Confraternita

Due anni per attraversare il deserto, sei mesi per «guadagnarsi» il viaggio della speranza.

Poi l'Italia, Lampedusa e infine i monti della Valtiberina, la nebbia e la neve, mai viste prima, a condire un'attesa infinita in bilico tra speranza e disperazione.

Non è la prima volta che il territorio aretino accoglie profughi.

Per alcuni mesi a cavallo del 2008 e del 2009, la Confraternita di Misericordia della Valtiberina, in collaborazione con la Prefettura di Arezzo, si prese cura di quindici rifugiati ghanesi in una struttura ricettiva nei pressi di Sestino.

I giovani avevano alle spalle una storia incredibile, con un lungo e drammatico viaggio iniziato a bordo di due «carrette» del mare, una delle quali affondò trascinando verso la morte il suo carico di vite.

Per gli altri invece, una volta arrivati in Italia, cominciò l'odissea, in attesa di poter regolarizzare la propria situazione.

Una parte del gruppo arrivò in Valtiberina.

Erano tutti provenienti dal Ghana, ma non si conoscevano.

Connazionali con un comune destino: arrivare in Valtiberina e rimanere in «stand by» per mesi, a stretto contatto l'uno con l'altro.

In quell'occasione gli africani furono seguiti anche dal gruppo giovani e giovanissimi della Parrocchia del Duomo di Sansepolcro.

Un'esperienza di confronto unica, con persone provenienti da luoghi molto lontani ma con una umanità tanto simile alla nostra.

Nei giorni di permanenza in Valtiberina dei ghanesi ci fu anche l'occasione per un momento di preghiera condiviso con alcuni giovani biturgensi.

Un piccolo esempio di accoglienza di cui è capace la Chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.



Una serie di appuntamenti per portare l'Eucaristia nella vita quotidiana

«Portiamo l'Eucaristia nella vita quotidiana».

Il messaggio forte e chiaro arriva dalla Parrocchia di Pieve Santo Stefano guidata da Don Nevio Massi che organizza una serie di iniziative per far sì che la «Messa esca dal cortile».

«In compagnia della Chiesa italiana – scrive Don Massi – che celebrerà il Congresso Eucaristico ad Ancona a Settembre, anche noi abbiamo dato inizio a un cammino per portare la Messa nella vita quotidiana.

Per uscire dalla Chiesa bisogna essere “formati e coperti” come “brani di Vangelo viventi” che raccontano Gesù».

Dopo gli incontri di Adorazione Eucaristica, per tutta la Quaresima, undici famiglie hanno aperto le porte delle loro case ogni settimana fino a Pasqua con altrettanti appuntamenti condotti dai Catechisti.

Sempre con l'obiettivo di portare l'Eucaristia nella vita quotidiana la Parrocchia della Valtiberina ha organizzato anche una serie di pellegrinaggi.

Il 14 Marzo i ragazzi della Scuola Elementare e le loro famiglie si sono recati a Corzano, nei pressi di Bagno di Romagna e domenica 29 Maggio a Bolsena e Orvieto.

«Un noto Teologo Ortodosso – scrive Don Massi – dichiarava che tra la Piazza e il Tempio non ci deve essere la porta sbarrata ma una soglia aperta per cui le volute dell'incenso, i canti, le preghiere dei fedeli e il bagliore delle lampade si riflettano anche nella Piazza dove risuonano il riso e le lacrime.

Infatti il vento dello spirito di Dio deve correre tra l'Aula Sacra e la Piazza dove si svolge l'attività umana.

Si ritrova così l'anima autentica e profonda dell'incarnazione che intreccia in se spazio e infinito, storia ed eterno, contingente e assoluto».



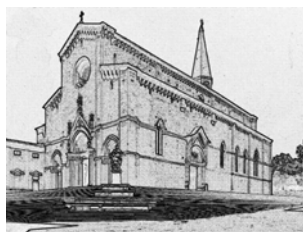
Arezzo «capitale» delle Città di San Donato

Si è costituita un'associazione per la valorizzazione culturale e turistica di territori accomunati dal fatto di avere come Patrono San Donato.

Le delegazioni composte da Sindaci e Consiglieri comunali degli otto Comuni che per il momento hanno aderito a questo progetto sono arrivate nei giorni scorsi ad Arezzo.

Nella città etrusca si trovano, infatti, le spoglie e molte opere d'arte riferite a San Donato e rappresenta per questo la città «capofila».

In occasione della visita l'Arcivescovo Riccardo Fontana è stato nominato Ambasciatore delle Città di San Donato.



Famiglie e risparmi

Le famiglie oggi vivono al centesimo.

Potrebbe sembrare lo slogan di una promozione commerciale; invece è il quadro che emerge dall'analisi della povertà sul territorio aretino.

Una crisi globale, quella dell'economia, ma allo stesso tempo selettiva: più colpite risultano le famiglie numerose e a basso reddito.

La nazionalità italiana è di gran lunga quella maggiormente rappresentata tra coloro che chiedono aiuto, seguita da rumeni e marocchini.

Un terzo delle famiglie non riesce a mettere da parte niente; anzi, è costretto ad intaccare i propri risparmi.

In circa la metà dei nuclei familiari c'è una persona disoccupata.

Si diffonde il fenomeno della vulnerabilità sociale: anche coloro che riescono a stare a galla, rischiano di cadere nella povertà alla prima spesa imprevista.

In questo quadro, cresce la corsa all'indebitamento, con un aumento del 41% a livello nazionale.

«Nel 2010 abbiamo registrato circa 1200 persone nominali – conferma Andrea Dalla Verde, Vice Direttore della Caritas Diocesana – calcolando tre persone a nucleo, cominciano ad essere numeri rilevanti per il nostro territorio».

La crisi ha cambiato l'identikit delle persone che si rivolgono ai servizi della Caritas: se ieri si trattava di individui con seri problemi economici, spesso accompagnati da difficili situazioni di integrazione

sociale, oggi il ritratto che emerge sempre più spesso è quello del padre di famiglia.

«I nostri servizi – annota Enrico Fiori, Presidente Provinciale delle ACLI – registrano una situazione difficile per le famiglie aretine, una situazione che non accenna a sbloccarsi.

C'è paura per il futuro: i genitori temono di non riuscire più a dare ai propri figli quanto desideravano».

Con serie ricadute anche a livello di socializzazione e qualità della vita.

Il cardine dell'emergenza sembra essere il lavoro: tra disoccupazione e precariato, le famiglie sono ancora lontane dal vedere la luce in fondo al tunnel della crisi, che persiste ormai dal 2008.

«Nella prossima fase di lieve ripresa economica – ha commentato Bruno Albiani, Vice Presidente provinciale di MCL – l'unica cosa certa è che la produzione di ricchezza avverrà con meno braccia.

La società deve porsi il problema di tutte le persone che rimangono a casa».

Una situazione confermata dalle Associazioni di categoria.

Il Segretario Generale della Camera di Commercio di Arezzo, Giuseppe Salvini, ha dichiarato: «Siamo partiti da un crollo finanziario, diventato quindi crisi produttiva, per approdare, oggi, ad una pesante emergenza occupazionale».

Il riflesso di una crisi globale oggi dunque ricade sulla dimensione più ristretta: i nuclei familiari.

Ad essi è destinata la Quaresima di Carità 2011 della Diocesi, il cui obiettivo immediato è creare le condizioni perché la rete di solidarietà sia in grado di intercettare e raggiungere le persone che si trovano in situazioni di emergenza.

I Parroci sono dunque chiamati a sensibilizzare i fedeli perché vivano questo periodo di preparazione alla Pasqua con un rinnovato slancio di solidarietà.

«Quello della Quaresima di Carità è un messaggio che deve passare nelle vene della nostra società e soprattutto della nostra Chiesa – ha commentato Don Giuliano Francioli, Direttore della Caritas diocesana – è necessaria un'apertura del cuore.

Da parte di tutti».

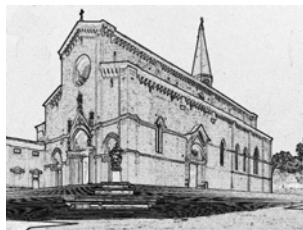
«L'attuale difficoltà economica interpella le Comunità Cristiane – continua il Direttore della Caritas – l'obiettivo più immediato è creare le condizioni perché la rete di solidarietà sia in grado di intercettare e raggiungere le persone che si trovano in situazioni di emergenza, a causa della perdita del lavoro o della drastica riduzione dello stipendio».

Da questa constatazione nasce la Quaresima di Carità 2011, un'iniziativa per mostrare che la Chiesa c'è e che oltre alle tante iniziative nate per cercare di venire in aiuto alle famiglie in difficoltà vuole fare di più.

Tutto quello che verrà raccolto, oltre a incrementare il Fondo

Diocesano, verrà in parte ridistribuito alle Caritas Parrocchiali perché possano intervenire direttamente nel territorio, e presto, se ne possano costituire di nuove.

Beatrice Bertozzi



L'educazione dei figli. Incontro a Castiglioni

«Educare. La gioia di crescere con i figli».

Prosegue il ciclo di incontri organizzato dall'Ufficio Famiglia della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro per approfondire la relazione genitori-figli e le problematiche e le dinamiche connesse.

Il terzo appuntamento si è svolto il 16 Aprile alle 21 presso la Chiesa di San Pietro Chanel a Castiglion Fiorentino (Zona Coop - Via Serristori).

L'incontro è stato tenuto da Don Carlino Panzeri, della Commissione Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana e membro della Consulta Nazionale della CEI per la Pastorale della Famiglia.

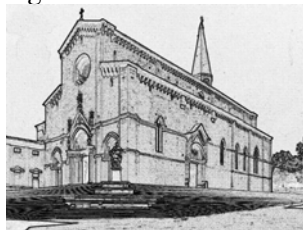
Il tema della serata è stato *Perché mi cercavate? I bisogni dei figli*.

L'appuntamento successivo si è svolto domenica 19 Maggio con una giornata di spiritualità per le famiglie sul tema: *"Tornò a Nazareth e stava loro sottomesso". Padri e madri per crescere a immagini di Dio*.

A fare da spunto all'intero ciclo di incontri gli Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020.

«Deve crescere la consapevolezza – si legge negli Orientamenti – di una ministerialità che scaturisce dal Sacramento del Matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio».

«Abbiamo pensato di strutturare un programma in cui il genitore si sentisse interrogato sul proprio ruolo di educatore nei confronti dei figli», spiegano gli organizzatori.

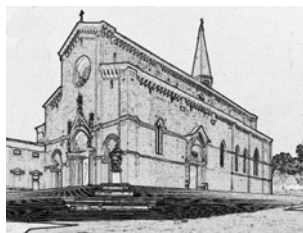


Papa Wojtyla raccontato da Monsignor Oder

Monsignor Slawomir Oder, Postulatore della Causa di Beatificazione di Giovanni Paolo II, ha tenuto un incontro pubblico nella chiesa di Saione di Arezzo, venerdì 15 Aprile alle 21 sul tema *Santità di Giovanni Paolo II e il suo messaggio*.

L'incontro si è inserito in un ciclo di appuntamenti intitolato *Santo subito*, che ha visto intervenire varie personalità che – a vario titolo – hanno conosciuto Papa Wojtyla, promosso in preparazione spirituale per la beatificazione del Pontefice polacco.

Sabato 30 Aprile, si è svolta anche una veglia di preghiera in collegamento con il Circo Massimo di Roma.



Torna alla luce un'antica chiesa

Le tracce del passato riemergono proprio quando si guarda al futuro.

Questo è il caso dell'antica chiesa di Santa Maria della Misericordia i cui resti sono venuti alla luce proprio durante i lavori di scavo per la riqualificazione dell'area esterna della vecchia struttura dell'ex Ospedale della Confraternita, sita nel quartiere di Porta Romana a Sansepolcro.

Una scoperta di notevole importanza, che riapre il capitolo delle indagini sulla realtà monumentale cittadina.

Quella che fu la prima sede della chiesa della Confraternita di Misericordia fu abbattuta intorno al '300 per le «condizioni di estrema precarietà», come attestano documenti d'archivio datati 1400, per poi procedere in seguito alla sua ricostruzione nelle adiacenze.

Adesso sono riaffiorati i basamenti murari e una costruzione in mattoni ad andamento curvilineo che fanno pensare all'abside di una Cappella.

Da qui sarà forse possibile con le dovute indagini ricostruire il perimetro dell'antico edificio.

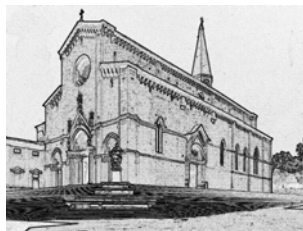
In questo senso si è già attivata la Soprintendenza insieme all'Amministrazione Comunale biturgense per reperire fondi, anche con la partecipazione di privati, finalizzati al completamento dell'indagine conoscitiva.

«Un ritrovamento di indubbio valore archeologico che getta nuova luce anche nella lettura dell'opera pierfrancescana legata alla Confraternita della Misericordia», commenta il Sindaco Franco Polcri.

«Quando il quadro sarà completo – spiega il Primo cittadino birturgense – daremo tutte le notizie necessarie e complete nel corso di una minuziosa ricerca storica in via di preparazione.

Già oggi però siamo in grado di affermare che si tratta di una scoperta di grande portata e di estremo interesse».

Elena Girolimoni



Incontro sulla Sindone a Montauto

Un'interessante opportunità quella offerta dal Centro Culturale *La nuova stagione* insieme al *Gruppo Biblico* di Sansepolcro all'inizio della Settimana Santa.

Si tratta dell'incontro con Paolo Gentilini, Professore Emerito di Medicina Interna all'Università di Firenze e già Presidente dei Medici Cattolici Fiorentini.

Al centro della Conferenza la Santa Sindone come icona per questo Sacro Tempo.

L'appuntamento si è svolto lunedì 18 Aprile presso il Cenacolo di Montauto.

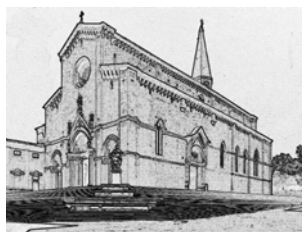


I pellegrinaggi dell'UNITALSI

L'UNITALSI di Cortona comunica le date dei pellegrinaggi in programma nel 2011: a Lourdes (in treno o in aereo) da lunedì 13 a domenica 19 Giugno, da lunedì 25 a domenica 31 Luglio, da lunedì 12 a domenica 18 Settembre e da lunedì 26 Settembre a domenica 2 Ottobre.

Domenica 26 Giugno si terrà presso la Cattedrale di Cortona la Giornata della Fraternità, giunta alla 52esima edizione; mentre da lunedì 1 a sabato 6 Agosto sarà organizzato un soggiorno per ammalati e anziani presso l'Eremo di Sant'Egidio.

Per informazioni si possono contattare Luigia Petrucci (0575.60.17.21) o Franco Landini (0575.60.32.44); le iscrizioni si ricevono a Cortona presso la sede di Via Dardano 5 il sabato dalle 10 alle 11.30 oppure a Camucia presso la Parrocchia di Cristo Re il giovedì dalle 16 alle 18.



La Diocesi rende omaggio a Vasari

È il *Cristo nell'orto*, opera conservata nella Clausura di Camaldoli e per questo praticamente sconosciuta ai più, il pezzo pregiato della mostra «Giorgio Vasari: Santo è bello» inaugurata mercoledì 20 Aprile al primo piano del Vescovado di Piazza Duomo ad Arezzo.

Nel 500esimo anniversario dalla nascita dell'illustre artista aretino la «sua» Diocesi gli rende omaggio con questa iniziativa.

«Sarà l'occasione per presentare un aspetto particolare dell'attività artistica di Giorgio Vasari, quella relativa alla produzione di standardi processionali», spiega Daniela Galloppi, curatrice della mostra che realizzerà l'allestimento assieme all'Architetto Gianclaudio Papasogli Tacca, coadiuvato dall'Architetto Luisa Danesi Gori.

Logo dell'evento culturale sarà lo stendardo circolare della Misericordia, dove sono rappresentati i Santi Protomartiri aretini Lorentino, Pergentino, Flora e Lucilla.

La mostra prevede, accanto ai dipinti del Vasari, anche l'esposizione di alcune opere del Museo Diocesano.

Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e anticipa la realizzazione del nuovo Museo Dioce-

sano che verrà situato all'interno dell'Episcopio aretino grazie al contributo di Banca Etruria.

«Il sostegno dato dalla Banca alla Diocesi per questa eccellente iniziativa è il segno della sensibilità del nostro Istituto ad interventi strutturati di carattere sociale, culturale di grande rilievo» ha dichiarato Giuseppe Fornasari Presidente di Banca Etruria.

«Una forma di attenzione a un'importante operazione di valorizzazione della città di Arezzo in linea con i principi e i valori di una Banca di natura popolare come la nostra, da sempre vicina al suo territorio».

Nel nuovo Museo, che si chiamerà *Mudas* (Museo Diocesano di Arte Aacra), sarà ospitata una collezione di argenti significativa, con opere tra gli altri dello Spagna.

«Il mondo ecclesiastico – ha detto l'Arcivescovo – è pieno di opere di argenteria che non si sa mai come far restaurare.

Per questo ci sarà anche un laboratorio in grado di mostrare l'abilità degli orafi aretini» coordinato dall'Architetto Giovanni Raspini.

In futuro sarà realizzato anche un Centro per il recupero dei tessuti preziosi di Arte Sacra.

«Questo lavoro – ha proseguito il Presule – è pensato in funzione dei giovani, per offrire loro posti di lavoro e opportunità culturali.

L'antico Palazzo dei Vescovi si apre alla cittadinanza per condividere con gli aretini anche questa risorsa del territorio».

I lavori per il nuovo Museo hanno preso il via in questi giorni nel cosiddetto «Salone di San Donato», l'opera realizzata da Bartolomeo Della Gatta per collegare l'Episcopio al Duomo.

Lorenzo Canali



Giorgio Vasari: Santo è bello. Al via la mostra in Vescovado

È il *Cristo nell'orto degli ulivi*, proveniente dalla Clausura del Monastero di Camaldoli e dipinto nel 1571, il pezzo pregiato della mostra *Giorgio Vasari: Santo è bello* inaugurata nelle Sale al piano terra del Vescovado di Arezzo.

Un evento organizzato dalla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, che vuole celebrare il genio del Rinascimento nel V centenario della sua nascita.

Cinque sale per un «doveroso omaggio» ad uno «dei figli più illustri, degli ingegni più fertili ed eclettici che la città di Arezzo abbia mai avuto; considerato da alcuni un grande “mediatore d’arte” e un pittore frettoloso, da altri giudicato un bravo Architetto ed esaltato da tutti quale primo estensore della storia dell’arte italiana», spiega Daniela Galoppi, curatrice della mostra.

«Ci è sembrato giusto scoprire un aspetto ancora inedito dell’artista che, già affermato presso le più importanti Corti e stabilmente impegnato a realizzare teatrali cicli pittorici, continuò a dipingere opere apparentemente “minori”, come gli standardi, per le numerose Confraternite laicali aretine.

Proprio da queste opere, indubbiamente meno conosciute, possiamo godere della freschezza e dell’immediatezza di un Vasari pittore intimo, religioso che riesce a superare la magniloquenza dei grandi cicli pittorici libero dalle costrizioni del potere.

Straordinariamente qui riunita è possibile ammirare la serie di standardi processionali realizzati per la sua Città, nel corso di un quarto di secolo, dal 1549 al 1573».

L’esposizione che resterà aperta per tutto il 2011 propone anche due pannelli, attualmente di proprietà dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, raffiguranti San Donato e San Domenico, olii su tavola, in origine i laterali della pala con l’Annunciazione attualmente conservata al Louvre ed eseguiti per la chiesa di Santa Maria Novella di Arezzo, oggi distrutta.

«Il Vasari – aggiunge l’Arcivescovo Riccardo Fontana – si avvale della sua altissima capacità espressiva per dire a i suoi contemporanei, ma anche a noi, che “Santo è bello!”».

«La Chiesa aretina, cortonese e biturgense, che fu la madre che generò Giorgio Vasari alla fede – prosegue il Presule – ne ricorda, a 500 anni dal Battesimo, la sua appartenenza al Popolo di Dio di questa città.

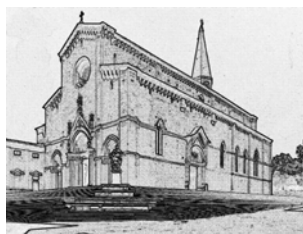
Alzati di nuovo all’occhio attento del visitatore, quegli standardi processionali, concepiti dall’insigne pittore per dire a quanti li avessero osservati che “Santo è bello!”, vengono ora riproposti, nella Casa dei Vescovi aretini, per ripetere, con Vasari, che vale la pena di rimettersi umilmente in fila con quel popolo laborioso che, nei secoli, da Arezzo si è avviato in Cielo».

«Questo è il Vasari “nazionalpopolare”, affatto retorico, poiché con queste pitture doveva excitare la devozione dei fedeli e lasciare memoria di sé in città», spiega Serena Nocentini, Direttrice dell’Ufficio Diocesano Beni Culturali.

Nell’esposizione saranno presenti anche opere di Spinello Aretino, Bartolomeo della Gatta, Luca Signorelli e tanti altri.

«Alcuni oggetti sono stati – in via eccezionale – spostati dalla convenzionale sede del Museo Nazionale d’Arte Medievale e Moderna di Arezzo», spiega Agostino Bureca, Soprintendente di Arezzo.

Una scelta definita «controcorrente» dalla Soprintendenza frutto della stretta collaborazione con la Diocesi.



Il giallo dell’Archivio

Chissà se il grande Giorgio avrebbe mai pensato che attorno a quelle sue carte un giorno si sarebbe scatenato un intreccio degno di un premio Oscar.

Un giallo che dura ormai da un anno e mezzo e sul quale sta indagando anche la Procura di Roma.

Parliamo della *querelle* attorno alla possibile vendita del celebre *Archivio Vasari*, conservato nella Casa-Museo dell’artista aretino, in Via XX Settembre ad Arezzo.

Vasari acquistò quell’abitazione nel 1540 e fu lui stesso ad impreziosirla con degli straordinari affreschi nello stesso periodo in cui conobbe colui che celebrò nelle «Vite» (1555) come «miglior dono del cielo»: Michelangelo.

Alla sua morte, questa casa passò agli eredi ed è arrivata sino a noi con gli affreschi, le carte e alcuni arredi, conservati al suo interno.

Nel 1911 lo Stato riuscì ad acquistarne i muri, ma non i beni all’interno, che gli eredi Spinelli cedettero ai Festari.

Si aprì una controversia, ma i Festari si videro riconosciuta la proprietà delle carte.

L’Archivio contiene 31 filze di documenti, con autografi di Vasari, lettere (tra le quali 17 di Michelangelo) e corrispondenze con i Papi (Paolo III, Giulio III, Paolo IV, Pio IV, Pio V).

Per quelle stesse carte una misteriosa Società russa sarebbe stata pronta a sborsare ai Festari ben 150 milioni di Euro.

Una trattativa che però ha insospettito i Magistrati.

L'Archivio è stato infatti valutato 2,5 milioni.

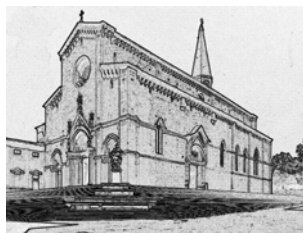
L'inchiesta ha così raffreddato gli interessi dei russi.

Lo scorso Gennaio, infatti, secondo notizie riportate dal quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine*, Vassilij Stepanov, magnate della *Ross*, la Società russa che si era proposta per l'acquisto, si sarebbe ritirato dall'affare.

A questo punto rimane un'unica possibilità, quella dell'acquisizione delle carte da parte dello Stato.

Il Ministero per i Beni Artistici ha più volte dimostrato la disponibilità a portare avanti la trattativa.

Un'eventuale acquisizione sarebbe il miglior regalo nell'anno dedicato proprio a Vasari.



Le mille «Vite» di un'artista poliedrico

Come negare le parole del suo ultimo Editore: «Il Vasari resta per la sua penna e non per il suo pennello tra i massimi temperamenti del nostro Cinquecento».

Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, pubblicate nel 1550 a Firenze dall'Editore ducale Lorenzo Torrentino, sono un indiscusso capolavoro dove il Vasari rivendica il diritto di giudicare gli artisti dal proprio punto di vista, «applicando anche una politica di ampliamento del mercato, di bassi prezzi e di accaparramento delle commissioni», come scriveva Giovanni Previtali.

Ripercorriamone alcune tappe della vita.

Giorgio Vasari nasce il 30 Luglio 1511 ad Arezzo da Antonio Vasari e Maddalena Tacci.

A soli 13 anni si reca a Firenze accompagnato dal Cardinale di Cortona, Silvio Passerini, ed entra giovanissimo nella cerchia medicea.

Dopo aver realizzato varie tavole e affreschi per l'Eremo di Camaldoli, nel 1542 va a Venezia dove prepara l'apparato scenico per la rappresentazione della commedia *Talanta* di Pietro Aretino.

Rientrato ad Arezzo intraprende la decorazione pittorica della sua dimora e frequenta intensamente Michelangelo che gli consiglia caldamente lo studio delle «cose» di architettura.

Sette anni dopo si sposa con la nobile aretina Niccolosa Bacci.

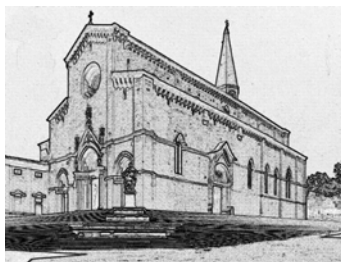
Nel 1554 progetta il Coro del Duomo di Arezzo e in Dicembre si trasferisce con tutta la famiglia a Firenze su invito del Duca Cosimo I de' Medici, che lo assume al suo servizio e gli affida la direzione dei grandiosi lavori di ristrutturazione e di decorazione di Palazzo Vecchio – il complesso degli affreschi del Salone del Cinquecento sarà la sua impresa pittorica più grandiosa – la *Fabbrica* del Palazzo degli Uffizi, che verrà compiuta definitivamente solo dopo la sua morte, e il *Corridoio Vasariano*, che realizzò in soli cinque mesi grazie alla sua razionalità organizzativa (un primato personale visto che non se ne aspettava la consegna prima di 5 anni).

Nel 1568 esce l'edizione giuntina de *Le Vite* ed è eletto Confaloniere della Città di Arezzo.

Nel 1573 iniziano i lavori per le Logge aretine su suo disegno.

Muore l'anno successivo a Firenze lasciando incompiuta la decorazione della cupola di Santa Maria del Fiore.

Margherita Tizzi



«*Rondine* in prima fila per il futuro del Nord Africa»

Rondine si candida a formare i giovani che rappresenteranno la futura classe dirigente della sponda sud del Mediterraneo».

È stata proprio questa sfida, lanciata dal Presidente Franco Vaccari a caratterizzare l'incontro di Camaldoli, in occasione del rapporto annuo dell'Associazione *Rondine Cittadella della Pace*.

Il consueto appuntamento dell'Associazione aretina ogni anno riunisce istituzioni, soci, amici e simpatizzanti di *Rondine* per una riflessione sulle attività e gli eventi trascorsi e per uno sguardo al futuro.

Di fronte all'Arcivescovo Riccardo Fontana, si è parlato dei fermenti che stanno coinvolgendo gli stati del Nord Africa.

Una situazione in continua e imprevedibile evoluzione che potrebbe tradursi in una straordinaria occasione di cambiamento per quella zona del mondo così vicina all'Italia.

Un cambiamento nel quale *Rondine* potrebbe giocare un ruolo

importante, come successo in altre aree, dal Medio Oriente al Caucaso, alle prese con delicati momenti di passaggio.

«Vorremmo vedere se dai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo noi potremmo essere in grado di accogliere le primizie – ha detto il Presidente di *Rondine*, Franco Vaccari – *Rondine* continua a fare quello che fa da sempre: formazione.

Saremmo in grado di poter accogliere i primi giovani che potrebbero essere i nuovi membri della classe dirigente della speranza della sponda sud in un nuovo dialogo con l'Europa».

Una sfida che sembra essere particolarmente piaciuta all'Arcivescovo Riccardo Fontana.

«Viva *Rondine* – ha detto il presule – ce ne vogliono tante di storie del genere per volare perché sta succedendo qualcosa di nuovo: è la Provvidenza che muove la Storia».

Parole importanti quelle dell'intervento dell'Arcivescovo pronunciate a Camaldoli, che hanno sottolineato come sia sempre più necessario non rimanere indifferenti di fronte agli eventi che stanno sconvolgendo la sponda Sud del Mediterraneo.

«La novità è il dialogo, la formazione, i giovani di *Rondine* senza il lievito della malizia sono il pane azzimo, il cibo nuovo.

I ragazzi arabi hanno bisogno di qualcuno che faccia loro da ponte e *Rondine* con lo Studentato Internazionale ha tutti gli ingredienti necessari», ha detto Fontana.

E che *Rondine* voglia candidarsi per un impegno forte per il futuro della sponda Sud del Mediterraneo, lo dimostra anche il ciclo di incontri organizzati dall'Associazione ad Arezzo con l'obiettivo di approfondire proprio quanto sta succedendo in quella parte del mondo.

L'appuntamento successivo per *Rondine* è stato lunedì 2 Maggio alle 17 nel Salone dell'Associazione Industriali, ad Arezzo.

Relatore, Vittorio Parsi Docente di Relazioni Internazionali all'Università Cattolica di Milano.

Al centro dell'incontro il tema *Mediterraneo in rivolta: la geopolitica del cambiamento*.

Tra gli altri c'era anche Cosimo Risi, diplomatico presso il Ministero degli Affari Esteri.

La rinnovata attenzione per il futuro del Nord Africa fa da seguito al forte impegno per la pacificazione dell'area caucasica sfociato nel documento in 14 punti elaborato a La Verna nel Maggio del 2009 al termine della prima Conferenza Internazionale dei popoli del Caucaso.

Il documento è stato recentemente sottoscritto da 52 Europarlamentari, che hanno riconosciuto l'azione di pace di *Rondine* e che lo porteranno all'Europarlamento.

Così com'è stato ricordato a Camaldoli durante la presentazione del Rapporto annuo, è lungo l'elenco delle personalità nazionali e internazionali che hanno visitato e tenuto Conferenze nel borgo della Cittadella della Pace: dal Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal al

Consigliere del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, Joshua Dubois; dal Vice Primo Ministro della Georgia Giorgi Baramidze all'Ambasciatore statunitense presso la Santa Sede Miguel Humberto Diaz; dalla fisica ed economista indiana Vandana Shiva al norvegese Johan Galtung, fondatore dei moderni Studi di pace.

Numerosi anche gli eventi e le manifestazioni: da *Le Piazze di Maggio* al *VolArondine*, da *Face to Face* a *Testimoni di pace*, fino al viaggio di amicizia nel Caucaso del Sud e Turchia.



Al via i lavori alla chiesa di San Leo Il restauro ha già portato alla luce dipinti di inizio '900

La Parrocchia Salesiana di San Leo di Arezzo sta vivendo in questi mesi un particolare momento: la ristrutturazione della chiesa vecchia.

I lavori sono iniziati da qualche settimana e si protrarranno fino a Pasqua.

Si è reso necessario l'intervento dopo che in Agosto si era verificata la caduta di alcune tegole all'interno della medesima.

La chiesa è stata subito chiusa

E dopo quattro mesi, ha preso il via il restauro.

I lavori prevedono la sostituzione del tetto attuale, il rinnovo dell'impianto di riscaldamento e dell'impianto elettrico e inoltre l'intonacatura interna e la levigatura del vecchio pavimento.

È stata fatta, tra le altre cose, anche una sorprendente scoperta: sotto il vecchio intonaco del Presbiterio sono emersi dei dipinti interessanti dell'epoca della costruzione della chiesa (1899-1900).

Naturalmente verranno mantenuti e renderanno più bella e accogliente la chiesa.

La spesa sarà sostenuta quasi interamente dalla Parrocchia, quindi dai fedeli stessi della nostra bella Comunità.

Continuano poi le iniziative per i ragazzi, all'interno dell'Oratorio.

Sono stati proposti ai giovani dai 14 ai 18 anni degli incontri, guidati da coppie di sposi, sul tema dell'affettività e della sessualità.

Al via anche il Corso di preparazione al Matrimonio per 13 coppie di giovani fidanzati.

Don Piero Bison

«Sfida» tra Parrocchie in occasione della campagna per l'8x1000. Un viaggio gratuito per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid

Trasparenza e corresponsabilità.

Sono questi i due binari indicati dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinal Angelo Bagnasco nel recente Convegno Nazionale per i Delegati Diocesani per il *Sovvenire* della Chiesa Cattolica, che caratterizzeranno la nuova campagna per l'8x1000.

Due punti fermi che saranno seguiti anche nella Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

«Sostenere la Chiesa con l'8x1000 – spiega Don Giorgio Basacca, dell'Ufficio Diocesano del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa – vuol dire mettere in pratica un principio di comunione e condivisione che deve caratterizzare l'agire di ogni cristiano.

Il tutto deve essere fatto nella massima trasparenza possibile».

La scelta per l'8x1000 alla Chiesa Cattolica può essere effettuata attraverso la Dichiarazione annuale dei redditi.

Possono farlo tutti coloro che contribuiscono al gettito IRPEF.

In particolare, coloro che sono tenuti alla presentazione della Dichiarazione dei redditi, attraverso il Modello Unico o il Modello 730.

Ma anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della Dichiarazione possono partecipare alla firma per la destinazione dell'8x1000, attraverso il modello CUD.

Quest'anno poi è stato lanciato il concorso *I feel CUD* che coinvolgerà i giovani delle Parrocchie che avranno il compito di sensibilizzare gli adulti nella scelta per l'8x1000.

La Parrocchia che si dimostrerà più attiva potrà vincere un viaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid.

«Il concorso spinge ad una grande partecipazione e collaborazione tra i giovani e gli anziani», spiega Don Basacca.

I ragazzi delle Parrocchie possono partecipare accumulando punti attraverso la raccolta delle schede allegate al CUD tra gli anziani, consegnandole poi al CAF ACLI di riferimento, in busta chiusa.

La Parrocchia che avrà totalizzato più punti vincerà il viaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù per il Parroco e un gruppo di giovani.

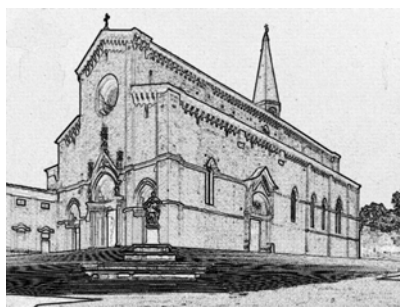
«È un gioco che cerca di creare dialogo tra le generazioni», aggiunge Don Basacca.

«Un'opportunità per ricordare, in periodo di scadenze fiscali, di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica.

Di solito i giovani non se ne occupano e invece potranno scoprire cos'è la corresponsabilità economica verso la Chiesa, e dunque il valore della scelta personale e consapevole della firma».

Per incrementare ulteriormente il proprio punteggio le Parrocchie partecipanti possono anche realizzare un video di 3 minuti dedicato alle proprie radici, alla propria Comunità Parrocchiale.

Il Regolamento completo è visibile sul sito web www.ifeelcud.it



Il Vicariato di Battifolle in festa come una famiglia

Il termine «Vicariato» che per tante persone suona strano o, perlomeno, poco comprensibile, per le Parrocchie raccolte intorno alla denominazione di Battifolle, si è concretizzato, per una iniziativa delle stesse, nei volti di una Comunità che ha ascoltato la Parola, ha pregato e cantato insieme.

Nei giorni scorsi, come programmato dai rispettivi Parroci, si è svolta la «Stazione Quaresimale» verso la chiesa battesimale di Battifolle.

Partendo dalla rotonda di Ruscello un folto gruppo di fedeli, provenienti dalle Parrocchie di Pratantico, Indicatore, Chiani, Agazzi, Le Poggiola, Ruscello, Battifolle e Viciomaggio ha fatto a piedi il percorso previsto, mentre all'inizio e nel cammino la Parola del Signore segnava le tappe di una riflessione che ha avuto come centro la fede battesimale.

Alla luce dei flambeaux quell'inedere lineare di persone che cantavano o rispondevano alle acclamazioni dava l'idea di un popolo che muovendosi all'unisono dimostrava di sentirsi incamminato verso la meta della comune speranza.

Il rinnovo delle promesse battesimali ha sigillato un'esperienza straordinaria.

Tutti i Parroci della Zona, allineati davanti all'altare della chiesa, hanno proclamato con i loro fedeli la gioia del loro Battesimo e hanno benedetto il popolo presente che da qui in avanti conoscerà il senso di quel termine che loro hanno personalmente sperimentato nella grazia di una comune vicenda di fede in preparazione della Pasqua.

Romano Bertocci

Centocinquanta anni per la *San Vincenzo*

Centocinquanta anni portati bene.

Non sono solo quelli dell'Italia nazione, ma anche quelli della presenza della *Famiglia Vincenziana* ad Arezzo.

Nei giorni scorsi si è svolto un ciclo di Conferenze intitolato *Una forza su cui contare*, promosso per l'occasione da Suor Daria Segoni e da Don Enrico Gilardoni, Parroco di Santa Maria in Gradi.

Lina Bellandi Bisori, da Prato, ha illustrato le caratteristiche salienti dell'identità Vincenziana, discutendo con Don Enrico, che ha presieduto i lavori, dell'eventuale apertura in città di un Centro di ascolto Vincenziano.

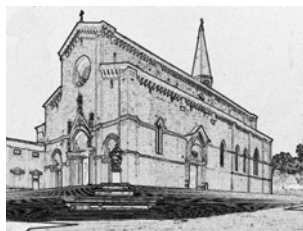
Con 11mila volontari in Italia, 250mila in 56 Paesi del mondo, la *San Vincenzo* compirà a breve 400 anni di servizio al prossimo.

Era infatti il 1617 quando a Chatillon, San Vincenzo de' Paoli organizzava il primo gruppo caritativo.

Ad Arezzo sono tanti i servizi prestati fra cui il sostegno alle ragazze madri a *Casa Thevenin* e l'educazione dei bambini alla Scuola *Aliotti*.

Tra i principali obiettivi restano, ancora oggi, l'incontro personale con i fratelli in difficoltà nel loro ambiente di vita attraverso la visita domiciliare e l'impegno a fianco dei più poveri.

Luca Tognaccini



I profughi lasciano Palazzuolo Conclusa l'accoglienza

Gli immigrati tunisini ospitati a Palazzuolo in un edificio di proprietà della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro hanno lasciato la struttura di accoglienza.

Sono infatti arrivati i permessi di soggiorno temporanei, validi per sei mesi, che permetteranno loro di circolare liberamente nel territorio italiano e di raggiungere i Paesi europei che hanno concesso l'accoglienza.

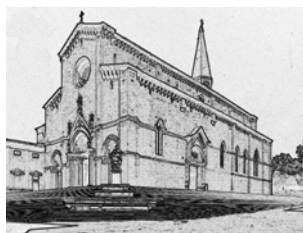
Come emerso dai colloqui individuali compiuti dagli Operatori Caritas, alcuni dei giovani ospitati sono intenzionati a rimanere nell'Aretino.

Per loro sarà messa a disposizione la Casa di Accoglienza di *Fonte Veneziana*.

In molti però tenteranno di lasciare il territorio italiano raggiungendo parenti ed amici in Francia.

A tutti coloro che scelgono di partire, è stato fornito un contributo di 150 Euro ciascuno ed alcuni beni di prima necessità.

L'accoglienza ai profughi coordinata da Caritas e Provincia di Arezzo, è da considerarsi conclusa con successo, non si sono registrati intoppi nella macchina organizzativa fatta eccezione per una fuga e due arresti dovuti a fatti avvenuti prima dell'accoglienza a Palazzuolo.

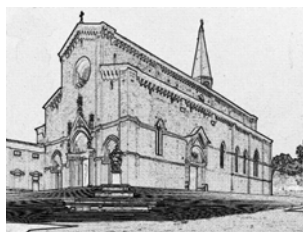


La vetrata «Acciaioli» restaurata

Giovedì 5 Maggio alle 18, nella chiesa della Santissima Annunziata ad Arezzo è stato presentato il restauro della vetrata *Acciaioli* risalente al 1509.

Sono intervenuti il Parroco della Santissima Annunziata, Don Aldo Celli, Rita Mezzetti Panozzi, Assessore ai Beni e alle Attività Culturali della Provincia, Agostino Bureca, Soprintendente di Arezzo e la restauratrice Silvana Giglini.

L'incontro è stato intervallato dai momenti musicali dell'organista Franco Paturzo e del soprano Elisabetta Materazzi.



Montauto: Cenacolo in festa

La Comunità di *Nostra Signora del Cenacolo* si prepara a festeggiare i 50 anni della Casa di Esercizi Spirituali di Montauto.

Le Sorelle del *Cenacolo* per l'occasione hanno predisposto da giovedì 5 a sabato 7 Maggio una serie di appuntamenti.

Il primo della serie ha visto intervenire Andrea Merendelli, Direttore Artistico del Teatro di Anghiari sul tema *Montauto 1960... tutto cominciò così*.

La Parrocchia di Puliciano e la sfida del teatro

La Parrocchia di Puliciano è sempre stata attiva nella Catechesi agli adulti.

Il nostro Parroco Don Angelo ha sempre invitato la popolazione, in famiglia, fra più famiglie, nelle stanze Parrocchiali, a mantenere una vita di educazione permanente alla fede.

Nelle indicazioni del nostro Arcivescovo, riflettendo sulla Lettera Pastorale, l'invito a «porre il necessario impegno perché la genuina pietà popolare non si inquina».

Per mantenere vivo ciò che abbiamo ereditato dai nostri padri e non fermarsi ad un «formalismo sterile» in Parrocchia si è cercato di trovare un modo per rendere la fede più coinvolgente e più incisiva le nostre realtà religiose.

Riscoprire, dice la Lettera, «le forme legittime e autentiche» per non cadere «nel formalismo sterile, che snatura la tradizione secolare».

Un nostro parrocchiano, Bruno Valenti, nella sua non più giovane età, col suo innato genio artistico e la profonda fede religiosa, ha proposto di trovare un modo di rendere tale obiettivo più coinvolgente, più incisivo e meno pesante, considerando quanto le nostre genti sono oggi particolarmente stanche e preoccupate da tanti impegni quotidiani.

Un modo di comunicare le realtà di fede tramandata nell'espressione teatrale, considerando il fine del Teatro un modo di «istruire divertendo».

Nasce così circa un anno fa un gruppo che si propone di presentare alla popolazione di Puliciano una recita sulla vita di San Francesco d'Assisi.

La scelta di tale soggetto è dettata oltre che dall'amore per tale Santo, alla presenza di Suore Francescane nel nostro paese.

Il gruppo, denominato *I Francescani*, è il punto d'incontro di persone con particolari sensibilità artistiche e di alcune Catechiste dalla fede profonda e con una preparazione religiosa e umana di grande spessore.

Dopo il successo dell'esordio, cavalcando la scia dell'entusiasmo, il gruppo si è subito impegnato per intraprendere una nuova avventura.

L'obiettivo è stato ambizioso: con l'avvicinarsi del più importante periodo della vita cristiana, la Santa Pasqua, è stata particolarmente sentita l'esigenza di rappresentare la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù durante il periodo Quaresimale.

Non è da nascondere che ci sono state anche delle difficoltà ma sempre superate con successo grazie al confronto e alla collaborazione, come un gruppo veramente unito da una fede profonda sa fare.

La tensione è stata sempre molto alta e la paura di non riuscire ad esternare pienamente i sentimenti di amore, di pietà che si anda-

vano formando nei nostri cuori, ci ha spesso accompagnato.

Ma lo Spirito Santo era sempre lì presente ad incoraggiare e alla fine il risultato è stato bellissimo.

Il gruppo ha recitato con grande passione, interpretando ruoli difficili con grande umiltà ma con altrettanto entusiasmo.

Esso ha contagiato gli spettatori che alla fine si sono alzati commossi, con le lacrime agli occhi, ma con un più grande amore per Gesù nei loro cuori.

Marcella Peruzzi e Alessio Duchi





NECROLOGI

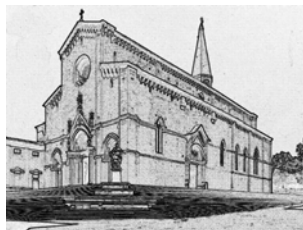
Bruno Levani

Martedì 8 Marzo è morto Don Bruno Levani, ospite presso il Convitto Ecclesiastico fiorentino.

Nato il 1° Novembre del 1923 a Ville (Terranuova Bracciolini), divenne Presbitero il 15 Agosto del 1951.

Dopo aver guidato diverse Parrocchie, gli fu affidata quella di Pergine Valdarno nel 1980, della quale è stato Parroco fino al 1° Gennaio del 2011.

Le esequie si sono svolte nella chiesa di San Michele Arcangelo di Pergine.



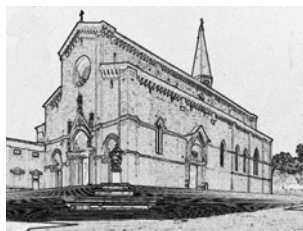
Mario Tedeschi

Giovedì 21 Aprile è morto Don Mario Tedeschi, da tempo ricoverato presso la Casa di Riposo *Santa Maria Maddalena* in Gargonza in seguito ad un ictus.

Nato il 20 Gennaio 1944, è stato ordinato il 9 Giugno 1968.

Nel corso del suo Servizio nella Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, è stato Parroco di Corsalone, San Pietro e Paolo, San Leo e dal 1998 di Cesa.

Le esequie si sono svolte sabato 23 Aprile presso la Chiesa Parrocchiale dei Santi Michele e Lucia a Cesa.



Arturo Innocenti

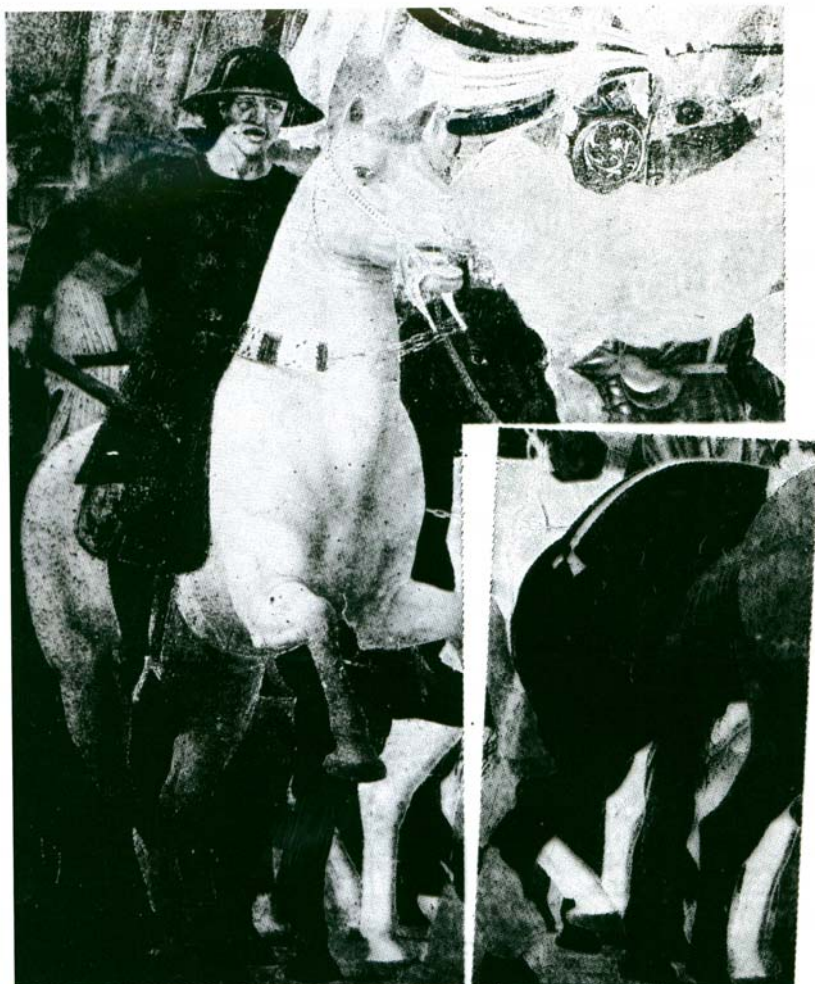
Giovedì 28 Aprile, è morto Padre Arturo Innocenti, della Comunità dei Padri Conventuali di San Francesco in Arezzo.

Era nato il 30 Marzo del 1940 a Sansepolcro, aveva pronunciato la Professione Solenne l'8 Dicembre 1961 ed era stato Ordinato Sacerdote il 2 Aprile del 1966.

Padre Innocenti è stato Superiore di San Croce a Firenze e di San Francesco ad Arezzo.

Le esequie saranno celebrate venerdì 29 Aprile alle 15 presso la Chiesa di San Francesco in Sansepolcro.





UN PROGETTO PER PIERO DELLA FRANCESCA
per salvare un capitolo della nostra storia

Sponsor ufficiale

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO



QUANDO UNA BANCA FA CULTURA